



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sezione Ticino

ANNUARIO 2013



Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Annuario 2013

Redazione

Simona Salzburg

Grafica e impaginazione

Studiografica Grizzi
Avegno

Stampa e rilegatura

Salvioni Arti Grafiche
Bellinzona

Fotografie

Copertina

Manuel Pellanda

Interno copertina

Tiziano Schneidt

Annuario

Se non citate, le fotografie
sono dell'autore dell'articolo

**La Sezione Ticino del
Club Alpino Svizzero
ringrazia per il sostegno**



**Aziende Industriali di Lugano
(AIL) SA**

RAIFFEISEN

**Sponsor ufficiale delle
manifestazioni culturali**

150 anni CAS - ben più che alpinismo	2
Club alpini riuniti al Tencia	4
Rifugi. Capanne. Bivacchi.	5
Commissione tecnica	12
Formazione - Corso introduzione all'alpinismo	14
Formazione - Corso avanzato di alpinismo	16
Formazione - Corso avanzato di scialpinismo	18
Il Gruppo Giovani	20
Bouldering - Quattro chiacchiere con Giuliano Cameroni	26
Seniori ...nell'idilliaco Appenzello interno	28
La tragedia del Lagh de Cama	30
L'enigma delle marmotte	31
Le proposte culturali del 2013	32
Silvio Calloni - La riscoperta di un naturalista ticinese	34
Di neve, Rakija e orsi... in letargo	36
A Pasqua l'em girada!	40
Su e giù per i colli piemontesi	42
Diario comune: tra la Via Alta della Valle Maggia e il Campo Tencia	46
Berner Oberland ist schön!	49
2 passi in Appenzello	52
L'ultimo spicchio di Occitania - L'anello dell'Argentera	54
Il manicaretto alpino	58
Via Alta della Val Carassina	60
Cresta dei Corni al Campo Tencia Anno 1°	62
Capanne: stagione 2013	64
La forza del volontariato	67
La sezione Ticino nel 2013	68
Rendiconto finanziario 2012	72

Mehr als Bergsport
Plus que de la montagne
Ben più che alpinismo
Dapli che alpinissem



Centocinquanta anni!

*Cari soci,
anche il 2013, ulteriore anno di festeggiamenti per il nostro storico sodalizio che nacque 150 anni fa a Olten,
sta volgendo al termine.*

*Per la sezione Ticino, il 2013 si può definire un anno di transizione per quel che concerne i grossi progetti di capanne;
ci si è concentrati nel miglioramento del marketing e delle offerte collaterali delle nostre infrastrutture. Tuttavia, dopo
la decisione dell'assemblea di giugno, ci siamo attivati per presentare il prossimo anno un progetto per la nuova
Capanna Monte Bar che scaturirà da un concorso di architettura durante l'inverno. Seguirà poi la più impegnativa fase
di ricerca di finanziamenti che si annuncia purtroppo laboriosa.*

*Se la lunga primavera ha ritardato l'apertura di parecchie capanne, un'estate perlopiù favorevole dovrebbe interrompere
il continuo trend negativo dei pernottamenti riscontrati negli ultimi anni. La frequentazione di ospiti ticinesi,
e in particolare nostri soci, andrebbe però ulteriormente sostenuta, e qui tutti noi possiamo dare il nostro contributo.*



Ospite d'onore all'assemblea dei delegati del CAS tenutasi ad Interlaken lo scorso giugno, il Presidente della Confederazione Ueli Maurer ricordava ufficialmente la sua appartenenza ad una sezione ticinese, in seguito a verifica, poi risultata della FAT. Dopo esserci intrattenuti convivialmente, non ha quindi potuto negare l'affiliazione al CAS Ticino, anche in considerazione del fatto che con regolarità frequenta ed apprezza le nostre montagne.

Ben più che alpinismo

In quest'anno che sta volgendo al termine, la sezione è stata parecchio attiva anche nell'ambito delle gite e nella ricerca, formazione e preparazione di nuove leve, che dovrebbero andare a rimpolpare il già nutrito gruppo di capigita sezionali. Negli ultimi anni, anche le gite e non solo i corsi, riscontrano una frequentazione in costante aumento, che impone spesso un numero chiuso di partecipanti. I corsi per avanzati, che da due anni la sezione offre, stanno iniziando a dare dei frutti e si spera che nuovi soci attivi vengano ad aggiungersi. Tutto questo è stato portato avanti cercando di lavorare sulla base della strategia presentata e approvata dall'assemblea 2013.

Visione e strategia che s'incentrano in modo importante sul lavoro di volontariato, la promozione e divulgazione della nostra passione, ma anche sulla garanzia di continuità e stabilità (anche finanziaria) del club.

Il 150° del CAS Svizzero ci ha garantito, durante tutto il 2013, una buona visibilità sui media, dandoci la possibilità di divulgare le nostre attività, che sono poco conosciute pure fra i nostri soci. Questa pubblicità ha avuto un influsso molto positivo sulle nuove adesioni, che sono cresciute in modo considerevole, permettendoci di superare i 2500 soci. Questo fatto è un'ulteriore conferma che non solo l'attività tecnica va curata, ma che anche le modalità di comunicazione, informazione e promozione ricoprono un ruolo sempre più importante.

A tutti i soci, a nome del comitato, l'augurio di un ottimo 2014.

Giovanni Galli

Club alpini riuniti al Tencia



Sopra.

Il presidente del CAI
Umberto Martini
e la presidente del CAS
Françoise Jaquet

Foto: Ely Riva

Posata una targa commemorativa per ricordare i 150 anni dalla fondazione del CAS e del CAI

Favorito dal bel tempo e dalla stupenda cornice di montagne della regione, ha avuto luogo alla Capanna Campo Tencia, l'incontro tra i presidenti del CAS e del CAI. Entrambi i sodalizi, infatti, nel 2013 festeggiano il raggiungimento dei 150 anni di esistenza: il CAS nasce nella stazione di Olten in aprile del 1863, il CAI a Torino nell'ottobre dello stesso anno.

Per celebrare quest'importante ricorrenza, e sotto gli auspici dell'amico Luigi Festi del CAI Malnate, il CAS Ticino ha organizzato la manifestazione alla quale erano presenti la neoeletta presidente del CAS Françoise Jaquet accompagnata dall'ex-presidente Frank Urs Müller, e il vicentino Umberto Martini, presidente del CAI, accompagnato da Andreina Maggiore, direttrice del CAI, e da Gnaro Mondinelli, terzo uomo a salire tutti gli ottomila della catena himalayana.

Il CAS Ticino ha voluto organizzare questo meeting alla Capanna Tencia, che l'anno scorso ha celebrato il secolo di vita e prima capanna delle nostre montagne, proprio perché luogo ideale d'incontro tra due società alpinistiche di paesi limitrofi che, oltre a parte della catena alpina, hanno anche l'italiano come lingua comune.

In un'atmosfera di cordiale amicizia e simpatia reciproca, in assenza del presidente della nostra sezione occupato come guida ad un corso di alpinismo, ho potuto fare gli onori di casa accogliendo gli ospiti che successivamente in brevi discorsi hanno ricordato i lunghi anni di collaborazione e di problematiche comuni di qua e di là delle Alpi. Entrambi si sono detti certi che il clima di amicizia del Tencia si rifletterà su progetti comuni futuri. In ricordo dell'evento, Françoise e Umberto hanno poi scoperto la targa commemorativa predisposta dalla sezione.

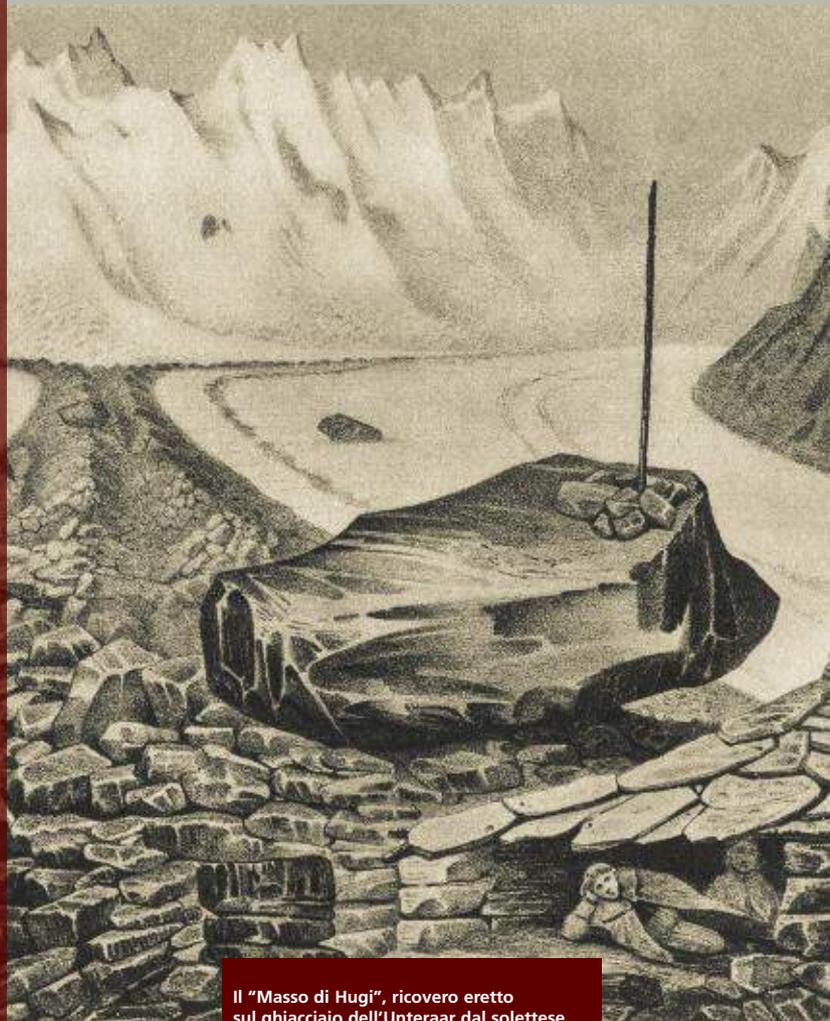
Poi tutti, ospiti, numerosi soci e amici giunti per l'occasione, hanno abbondantemente approfittato del ricco aperitivo e dell'eccellente pranzo preparato da Dema con la sua consueta ospitalità.

Simona Salzborn

Rifugi. Capanne. Bivacchi.

La storia dell'alpinismo è strettamente legata a quella delle capanne. Sebbene la realizzazione dei primi rifugi risalga a tempi anteriori al CAS, con la nascita del sodalizio nel 1863 si innesca anche una nuova dinamica. Fino ad oggi, il CAS ha costruito più di un rifugio all'anno per un totale attuale di 152 strutture (oltre alle capanne sezionali non censite come, nel nostro caso, la Capanna Monte Bar e la Baita del Luca).
Eccone alcuni esempi...

A cura di Marco Volken



Il "Masso di Hugi", ricovero eretto sul ghiacciaio dell'Unteraar dal solettese Franz Joseph Hugi nel 1829





La Trifthütte (BE),
secondo rifugio del CAS (1864):
una porta e tanti spifferi

Dal covo di alpinisti... alla capanna per tutti.



La Grünhornhütte (GL) al Tödi,
primo rifugio del CAS (1863):
un telone al posto del tetto

La futura Dammahütte (UR),
esibita all'Esposizione Nazionale
di Berna nel 1914



La Capanna Campo Tencia,
primo rifugio ticinese (1912)



Muri a secco.

Sprügh alpinistico di breve vita:
la Cabane des Diablerets al
Pas du Lustre (VD, 1871-1874)



Già più sofisticata:
la Cabane du Mountet (VS, 1872)



I primi 50 anni.

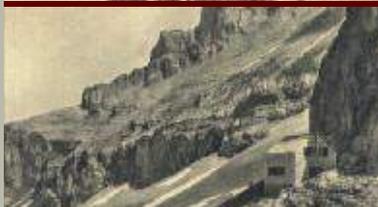


Caratteristiche
nella loro uniformità:

Egon-von-Steiger-Hütte
(VS, 1907, in seguito
Hollandiahütte)



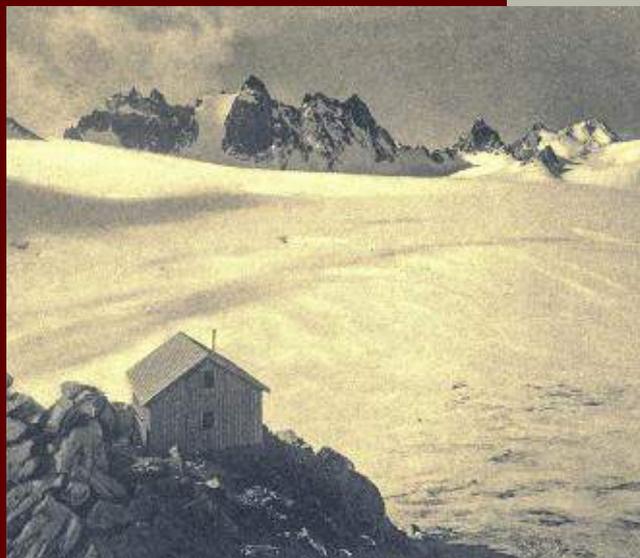
Cabane Rambert (VS, 1895)



Gspaltenhornhütte (BE, 1911)

Cabane Julien Dupuis
(VS, 1906, poi Cabane du Trient)

Arriva la carpenteria.





Due esempi di qualità architettonica
tra le due guerre:
Capanna Adula (1924) e
Capanna Cadlimo (1916)



➔ Pietre squadrate e malta. ➔

La capanna per antonomasia.

Giochi di forme
e materiali.



Piante poligonali, elementi in legno:
Capanna Sciora (GR, 1948+1985),
Capanna Sasc Furä (GR, 1978/1996),
Sewenhütte (UR, 1974/2006)

Alla ricerca del futuro.



1971: Lämmerenhütte (VS).
Legno dentro e pannelli metallici fuori,
un esperimento ante litteram
(chiuso con una valanga nel 1990)

1993: Cabane du Vélan (VS).
Torre in legno a pianta
lenticolare, rivestimento
di lamiera zincata.
Premiata dall'Heimatschutz
vallesano.



2002: Capanna Cristallina.
Volumi controllati, forme pure:
un progetto di grande precisione,
coerenza e specificità

2009: Monte-Rosa-Hütte (VS).
Architettura stravagante, impiantistica sperimentale.
Un laboratorio per scoprire cosa funziona in quota
(e cosa no).

Bivacchi.

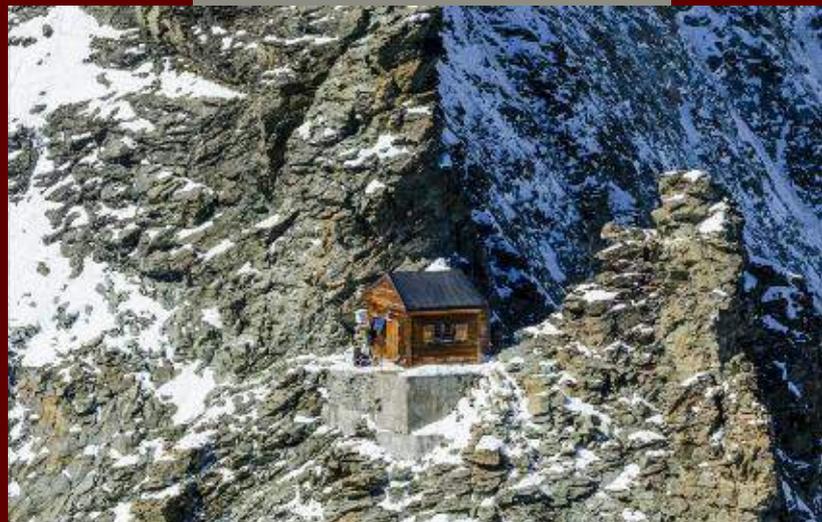


Lagginbiwak (VS, 1983),
regione del Sempione

Mischabeljochbiwak (VS, 1996),
cresta sud del Täschhorn

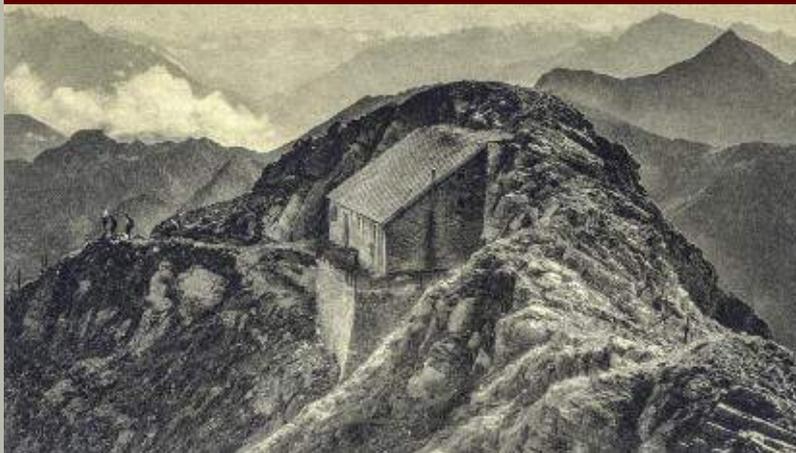
Refuge de Chalin (VS, 1957),
ai Dents du Midi

Solvaybiwak (VS, 1916),
cresta Hörnli al Cervino



Bivouac du Dolent (VS, 1973),
al Mont Dolent

Mittelaletschbiwak (VS, 1977),
sulle pendici dell'Aletschhorn



Abbandonate, crollate, bruciate.

La Capanna Camoghè del CAS Ticino, situata pochi metri a est della vetta. Ex caserma militare, venne rilevata dalla Sezione nel 1919 e abbandonata al suo destino nel 1959. I muri resistono.



La vecchia Capanna Tamaro del CAS Ticino al Motto Rotondo (circa 50 metri sopra l'attuale capanna dell'UTOE). Ricevuta dall'esercito anch'essa nel 1919, è stata distrutta da un incendio nel 1973. Chi volesse, può ancora ispezionarne le fondamenta.



La Capanna Gönerli alla Gonerlilücke, della SAT Lugano, venne aperta nel 1972 e chiusa nel 1998, a causa del terreno pericolante. Poco per volta è crollata, fagocitata dal baratro sul lato vallesano. Oggi ne rimane una panchina.



Commissione tecnica



Attività

Anche l'anno 2013 è giunto al termine, tra le bizze della meteorologia che in primavera ha ostacolato leggermente le escursioni o per causa del brutto tempo, oppure per il bollettino valanghe sfavorevole. I nostri capigita, spesso facendo salti mortali per portare a termine l'impegno preso con la società, hanno trovato alternative alle gite proposte sul programma ufficiale, offrendo delle altre mete, a volte con trasferite di parecchi chilometri pur di poter non annullare la gita. Durante l'estate, grazie al bel tempo si è potuto effettuare il programma senza intoppi, con buona partecipazione dei nostri soci.

I nostri corsi di scialpinismo, racchette (ciaspole), alpinismo e, non da ultimo, arrampicata hanno avuto un grande successo con il tutto esaurito. Tutti i corsi si sono svolti sotto la guida dei nostri monitori, sempre in prima linea, con tanta voglia di aiutare la sezione. A questi ultimi vanno i più sentiti ringraziamenti sia da parte mia, sia di tutta la Commissione Tecnica.

Al corso capigita, quest'anno valido anche come corso monitori ESA, oltre ad aggiornare il brevetto del CAS Centrale, si è pensato di tracciare, o meglio dire costruire, il nuovo sentiero che dalla diga di Compietto porta alla nostra capanna dell'Adula e percorre lo spartiacque tra la Val Carassina e la val di Blenio. Il sentiero è stato inaugurato il 1° agosto 2013.

Il nostro programma proponeva anche diverse settimane suddivise nell'arco dell'anno; sono state portate a termine con un ottimo successo. Alla fine dell'anno, nel mese di dicembre, vi è come d'abitudine la festa di Natale alla sede dei Cantori delle Cime. Ogni anno il successo di questa serata è in aumento ed è l'occasione per rivivere le avventure e riprendere le amicizie fatte durante l'anno trascorso.

Da non dimenticare i nostri soci che con la loro partecipazione possono far sì che tutto il lavoro di preparazione del programma vada a buon fine. Quando incontro in montagna oppure durante le manifestazioni i soci della sezione e scambio quattro chiacchiere con loro, mi fa molto piacere sentire i complimenti per il lavoro svolto nella preparazione delle attività e l'invito a continuare su questa riga.

Un sincero grazie anche a tutta la commissione tecnica e al comitato che mi aiuta a svolgere al meglio il compito affidatomi.

Auguro una buona stagione 2014 a tutti e vi aspetto numerosi a tutte le manifestazioni e gite che troverete sul programma 2014.

David Stracquadanio



Formazione



Foto: Tiziano Schneidt

Formazione: corso introduzione all'alpinismo

Quest'anno il corso d'introduzione all'alpinismo è iniziato con un cambiamento di programma. Causa la meteo sfavorevole, la prima escursione di tre giorni del mese di maggio al Campo Tencia, è stata sostituita con quella alla Lindernenhütte situata nel Canton Uri a 1727 m s.l.m.

Con grande fortuna e immensa gioia, di là dal tunnel del Gottardo, troviamo un cielo blu e una sola nuvola.

Arrivati a Sisikon, incontriamo gli amici provenienti da Zurigo davanti ad una bevanda calda e a un cornetto e ci dirigiamo a Chäppeliberg, dove lasciamo le nostre auto e riceviamo il materiale necessario per iniziare il corso.

Imbracature, corde, moschettoni, piccozze e caschi non fanno altro che aumentare il peso dei nostri già pesanti sacchi, sarà meglio prendere qualche appunto su ciò che è veramente indispensabile portare per la seconda uscita! Si parte, prossima tappa la Lindernenhütte.

Durante la risalita iniziamo prime prove su roccia, (con un leggero infortunio di chi, non si dice!!!). Qualche informazione teorica sull'arrampicata e poi via ancora a scalare.

La prima serata la passiamo facendo conoscenza, mangiando, bevendo e cantando le classiche canzoni del CAS grazie al maestro Giovanni!

Domenica mattina ci svegliamo belli carichi, ma... È arrivata la neve! Non potendo uscire, dopo un'ottima colazione e la giusta introduzione su cordate e nodi, approfittiamo del tempo in capanna per fare un po' di pratica sotto la preziosa e professionale sorveglianza dei nostri monitori.

Nel pomeriggio, grazie al cambiamento meteorologico, usciamo e questa volta seguendo i percorsi attrezzati dai monitori, abbiamo l'occasione di capire come sia diverso fare un barcaiolo attorno alla gamba di un tavolo tranquillamente seduto in capanna oppure attaccati a una parete di roccia. L'adrenalina è in circolo e anche il divertimento non manca!

Il terzo giorno si fa sul serio, tra un nodo a otto, un prüsik e un barcaiolo raggiungiamo la cima dell'Hundstock (2213 m), ovviamente non dimentichiamo le incordate, le arrampicate, le discese e la neve.

Durante questi tre intensivi giorni, abbiamo ricevuto diverse utili informazioni sull'alpinismo e sull'arrampicata che, con l'aiuto dei monitori e dei loro collaboratori, siamo riusciti a mettere in pratica.

La seconda uscita ha avuto luogo a metà giugno al Monte del Forno (Maloja). Questa volta il tempo è perfetto e l'inizio è più "dolce".

Una grande e lunga vallata ci accompagna fino ad arrivare al ghiacciaio dove incordati e, con i ramponi sotto gli scarponi, pratichiamo anche l'arrampicata sulle pareti di ghiaccio.

L'ultimo tratto per arrivare alla capanna del Forno è più impegnativo, la causa è la neve pesante, ma come sempre il gruppo non ha alcun problema e tutti felici raggiungiamo la capanna, dove ci aspetta un buon aperitivo, ottima ricompensa per la giornata.

Il giorno seguente partiamo all'alba in direzione del Monte del Forno (3214 m), passiamo da manti nevosi a ripide rocce per raggiungere la cima e ammirare il fantastico panorama. Le spettacolari montagne innevate sono una cornice perfetta che ci mostra addirittura dove saremo alla terza e ultima uscita del corso: il Monte Disgrazia.

Qualche tirata d'orecchie ricevuta dalla nuova guida che ci ha accompagnato durante questo week end non è mancata... ma nonostante questo c'è la soddisfazione di aver raggiunto la vetta e la consapevolezza di poter solo migliorare.

È tempo di tornare ora: il rientro a Maloja è lungo ma una volta raggiunto il paese ci meritiamo una fresca pausa degustando e assaporando i piaceri dell'Engadina.

Per la terza e ultima uscita ritorniamo nei pressi di Sondrio per recarci al Monte Disgrazia in Valtellina.

Alloggiamo alla Capanna Cesare Ponti, un vero peccato non poter assaggiare i pizzoccheri.

Il week end inizia su un facile sentiero, senza troppa fatica ma un po' troppo veloce. Presto il passo rallenta e una volta arrivati nei dintorni della capanna iniziamo gli esercizi.

Diversi percorsi sono stati preparati da Gio insieme ai monitori e aiuto monitori! Tutto da soli o quasi, e sempre sotto la loro vigile sorveglianza, ci caliamo in corda doppia per poi risalire da un'altra roccia. Un po' di arrampicata non guasta mai e un piede dopo l'altro raggiungiamo piccole cime.

Tutti esercizi utili per praticare le nozioni base dell'alpinismo e cominciare a essere un po' più indipendenti nella scelta di assicurazioni e cordate.

Il giorno seguente ci svegliamo all'alba per dirigerci verso la cima del Monte Disgrazia (3678 m). Una bella sfida! Tra rocce, nevai e tante ore di cammino raggiungiamo quasi tutti la cresta. I pochi che non ce la fanno ... beh c'è mancato davvero poco!

La bella passeggiata sulla cresta fino alla cima è lunga, e a volte impegnativa ... ma tra piccole attese, nelle quali vale sempre la pena di mettersi in bocca un boccone, e alcuni cambi di cordata, arriviamo a salutare la piccola madonnina in quarzo bianco situata nel punto più alto. Il ritorno è ciò che davvero ci mette di più alla prova perché l'uscita non termina all'arrivo sulla cima. Una volta raggiunte le auto, ci accorgiamo di essere in cammino da circa dodici ore e mezza!!! Incredibile, bravi noi!!

Il corso è terminato. Rimane il ricordo di una bellissima esperienza che, grazie a tutto il team del CAS e a noi partecipanti, non scorderemo mai!

Ora non resta che partecipare alle uscite ufficiali e praticare l'alpinismo, sarebbe davvero un peccato perdere le nozioni acquisite!

Deborah Ponti



Foto: Nadir Caduff

Formazione: corso alpinismo avanzati

La sezione propone, per il secondo anno consecutivo, un corso di alpinismo avanzato. L'obiettivo non è per niente nascosto: formare giovani alpinisti, approfondire le tecniche di base apprese durante il corso base, applicare sul campo quanto visto magari solo su un manuale.

La parola chiave è proprio "applicare". Applicare sul terreno il più possibile le nozioni base, in condizioni sicure e controllate, espanderle e approfondirle, in modo da potersi trovare, un giorno, a condurre una cordata "al sicuro" attraverso un passaggio ostico di ghiaccio o roccia, e portarla "con successo" alla cima, o a casa.

Eh sì, perché se da un lato il partecipante vuole solamente "imparare" per diventare pian piano indipendente dai capicordata, l'obiettivo ultimo della società è "produrre" capicordata da integrare nei ranghi. Nei discorsi tornano frequentemente parole GS e corso capogita...

Alla sua seconda edizione, il corso avanzato alterna. Alterna un anno condizioni (e quindi zone) dove prevale la roccia e l'arrampicata, e un anno zone dove la scommessa punta su neve e ghiaccio.

Chiusi i preamboli, il corso "avanzati" (ops, avanzati... non nel senso di "in più", bensì nel pieno dell'avanzamento delle proprie conoscenze alpinistiche), dicevo il corso avanzati si è svolto nella stupenda regione della Capanna Forno. In questa zona abbiamo trovato, oltre a un notevole ghiacciaio, le condizioni ideali per affrontare diversi tipi di neve e ghiaccio. Il Ghiacciaio del Forno ci ha però, stranamente, tenuto solo compagnia, dando una cornice alle nostre operazioni alpinistiche a dir poco selvaggia e imponente.

Senza giri di parole posso dire che il gruppo era di quelli affiatati, grintosi, con la giusta sintonia e voglia di applicare. Lo si è visto subito durante le prime ore di avvicinamento alla capanna, dove siamo stati eruditi da Giovanni con nozioni di flora e fauna mooolto interessanti. Ma lo si è visto non appena, nei pressi della capanna, sono spuntati i primi spit e la parola l'ordine è stato "non usateli, integrate con friends e nuts"!!! Una paretina di pochi metri di sviluppo si è così trasformata in un parco giochi. E in ogni parco giochi che si rispetti, la mamma fatica a strappare i frugoletti che stanno giocando. Oppure sarà stato che la mamma, più giocherellona degli infanti, combina scherzi e annoda le corde delle doppie?

Ma non di solo arrampicare e integrare si vive durante questo corso. Anzi !!! il secondo giorno ci si dà alle nord. Ok ok, una prova di nord, un canale nevoso-ghiacciato-molle-duro insomma variato, non troppo lungo, che regala le sensazioni da "parete nord". Meta? Dove andiamo oggi? Su un Rosso-qualcosa, visto che qui si chiamano tutti così... Incordati, ramponati, due picche, progressione di punte, uno sguardo tra i piedi e vedere il fondo del canale, corda tesa, regolarità, pausa, arranca, avanza, procedi, pausa, una foto, pausa, e sbuchiamo dal canale. Adrenalina distillata: per molti è la "prima volta". Una breve pausa e si riparte, la cima non è lontana. Si riparte con fettucce, amici e noccioline... una bella cresta dove ci si sbizzarrisce alla ricerca del passaggio, dell'appiglio, della fessura per l'amico. Si pensa al resto del gruppo che deve procedere il più agevolmente possibile e si lasciano degli aiuti per strada come cordini che vengono bellamente ignorati. Cresta, spazi aperti, sensazioni di vuoto... e passaggi da speleologia "in grotta"! Conquistata la cima, in una giornata da incorniciare, si affronta la discesa su terreno simile per un'altra cresta. E via fino in capanna... briefing e aperitivo!





Come bambini... i nostri comportamenti sono tali, sperimentiamo, vogliamo provare, vogliamo imparare. Al terzo giorno... campo giochi "dietro casa". La conca sotto il "Coso-dei Rossi" (sempre questa storia dei nomi ripetitivi) offre le condizioni ideali, da palestra, per affinare le tecniche da ghiaccio. Dapprima ancora progressione in salita, traverso e discesa con i ramponi e le loro punte (c'è addirittura chi impazziva a fare su e giù come un forsennato), poi in una "pentola" di ghiaccio. Un imbuto, pochi metri quadrati, dove abbiamo trovato di tutto e di più. Un percorso a tappe per provare finalmente quelle cose che si vedono su youtube o sulle riviste specializzate, ma che non abbiamo mai osato mettere in pratica. Piolet traction, cascate di ghiaccio, chiodi, soste su chiodi, calate su clessidre, e chi più ne ha, più ne metta. Dulcis in fundo... il tuffo nel crepaccio! Buttarsi nel vuoto, ancorchè sicuri della trattenuta da parte del compagno (e della terza sicurezza, eheh). Vedere il compagno scomparire, seppur pronti al fattaccio, trattenere la sua caduta. Una corda che ci unisce, che ci lega non solo fisicamente. La fiducia "cieca" nelle capacità altrui. E la fiducia che riuscirà, in un modo o nell'altro, a tirarti fuori dall'impaccio. Ma la giornata non finisce così... si torna sui pendii del mattino, rammolliti dal calore del giorno, e si fa affidamento di nuovo sul compagno di corda. Ci si butta, ci si spinge, si aspetta a lanciarsi che il compagno sia in posizione insicura, si scivola assieme, si ride e si scherza. Ma intanto si è coscienti che il compagno sta imparando a salvarti dalla scivolata e tu lo stesso, il giro dopo. Ultima sera in capanna, ormai siamo di casa. Beat è felice del nostro gruppo, si ferma spesso a chiacchierare. Ultime sfide, c'è chi deve ancora provare altri lati dell'alpinismo e della vita in capanna, e lo fa "sfidando" di sua spontanea volontà (più o meno) due "carnevallat" in una battaglia... all'ultimo braulio! Prova brillantemente superata! Ultimo giorno, rientro alla civiltà. Puntiamo verso il... "Qualcosa-dei-Rossi", naturalmente! Neve dura, di primo mattino, dinamiche di gruppo, progressione su traversi, poi un canale che fria... bocchetta e tratta in roccia. Altro che fria, vien giù tutto. E si impara a rinunciare, che alla brama di una cima va interposta la dinamica di un gruppo e bisogna saper dire di no, fermiamoci, torniamo a casa tutti interi, senza ematomi-ricordo (nella migliore delle ipotesi), coscienti di quanto appreso e pronti ad applicarli nelle proprie gite private e, specialmente, sezionali.

Andrea Stella



Foto: Manuel Pellanda



Formazione: corso scialpinismo avanzati

Giosiana Codoni

La seconda edizione del corso di scialpinismo per avanzati si è svolta nella nostra affezionata valle Bedretto, dove la neve non manca mai! Il corso, proposto annualmente, è dedicato a tutti coloro che hanno già partecipato al corso di base e sono interessati ad approfondire le proprie conoscenze in ambito di neve, valanghe, terreno e tanto altro.

Come ogni corso degno del CAS Ticino il primo contatto tra partecipanti e monitori è avvenuto attorno ad un tavolo imbandito.

Diversamente dall'anno precedente dove i partecipanti sono stati messi a dura prova sul piano fisico con dislivelli giornalieri importanti e gite accompagnate da un sole splendente, quest'anno la meteo ci ha dato del filo da torcere, o meglio, tanta tanta neve fresca da pestare. Abbiamo, infatti, dovuto affrontare condizioni meteo e nivologiche molto variegata e degne del più esperto scialpinista.

Il primo giorno, baciati dal sole, abbiamo fatto una bella gita al Pizzo Grandinaggia raggiunto per la cresta sud. Lungo la salita abbiamo colto l'occasione per svolgere diversi esercizi sull'utilizzo dei ramponi e della piccozza. Il pendio innevato viene prima affrontato a zigzag solo con gli scarponi, scalinando ad ogni passo e testando le peculiarità delle diverse piccozze. Poi, ramponi ai piedi, ci si sposta verso pendii più impegnativi e quando la pendenza è diventata proibitiva abbiamo provato l'attacco frontale al versante fino al mini-scuffione che determinava la fine dell'ascensione. E la discesa? In scivolata, sul sedere o faccia avanti, seguita da diversi tentativi di frenata più o meno riusciti.

La sera terminata l'abbondante e squisita cena, suddivisi a gruppetti abbiamo progettato le gite giornalieri utilizzando tutti gli strumenti a disposizione: bussola, cartina, descrizioni e smartphones! La discussione è piuttosto animata ed i gruppi si scambiavano le proprie preoccupazioni: "MeteoSvizzera per domani dà 20 cm di neve!" e gli altri in risposta "Landi invece ne prevede 50...". L'unica certezza che avevamo era la necessità di preparare gli azimuth per poter riemergere dal mare bianco in cui ci saremmo immersi!

Il giorno seguente, cartina alla mano, tutti i gruppi sono saliti alla capanna Piansecco e, seguendo in parte gli azimuth e in parte i piloni dell'alta tensione, hanno raggiunto il Lago delle Pigne. Giunto il momento di scendere, tutti trepidavano per poter essere i primi a lanciarsi in quel mare di neve fresca. Stranamente, i primi fortunati a lanciarsi verso il basso dopo qualche metro hanno lasciato volentieri il posto a qualcun altro! In breve tempo ci siamo accorti che non avere altri punti di riferimento se non uno sfondo bianco può complicare la discesa e questo ha messo in crisi molti di noi! Per fortuna un centinaio di metri più in basso la nebbia si è diradata e abbiamo così potuto decorare i pendii immacolati con le nostre scie al limite della perfezione...WOW!

Per concludere degnamente la giornata ci siamo sfidati nella costruzione di una slitta per il trasporto di un ferito. Decisamente non c'è stata storia, i nostri ingegneri Stelin e Benedetto hanno vinto la gara costruendo una barella a prova di ...Tiz!

Il lunedì avremmo dovuto trasferirci alla capanna Basodino, ma dato che anche questa giornata era caratterizzata da "bel tempo" (nevicava) e inoltre il pericolo valanghe era forte, saggiamente siamo rimasti nei dintorni della nostra base logistica. Dopo una interessantissima presentazione teorica, ci siamo spostati all'esterno dove abbiamo messo a dura prova la casetta degli ufficiali, utilizzandola come ancoraggio per l'auto-salvataggio e quindi salire sul balcone! Il pranzo rigenerante al ristorante ci ha dato la motivazione per uscire di nuovo e quindi testare le nostre capacità di trattenuta del capocordata caduto in un crepaccio, o meglio... da un muro!

L'ultimo giorno il sole splendeva di nuovo, ma il pericolo valanghe ci ha comunque bloccati a basse quote... Noi non ci siamo comunque lasciati scoraggiare e abbiamo dimostrato che anche a 2000 msm si può trovare un pendio sicuro dove fare una sciata da favola in neve fresca fino alla coscia! Un degno finale per un corso che ha soddisfatto tutti!

Grazie a Paola, Tiz e Max per i preziosi insegnamenti e la splendida compagnia.



I giovani del gruppo OG fanno cose, vedono gente e crescono.



”

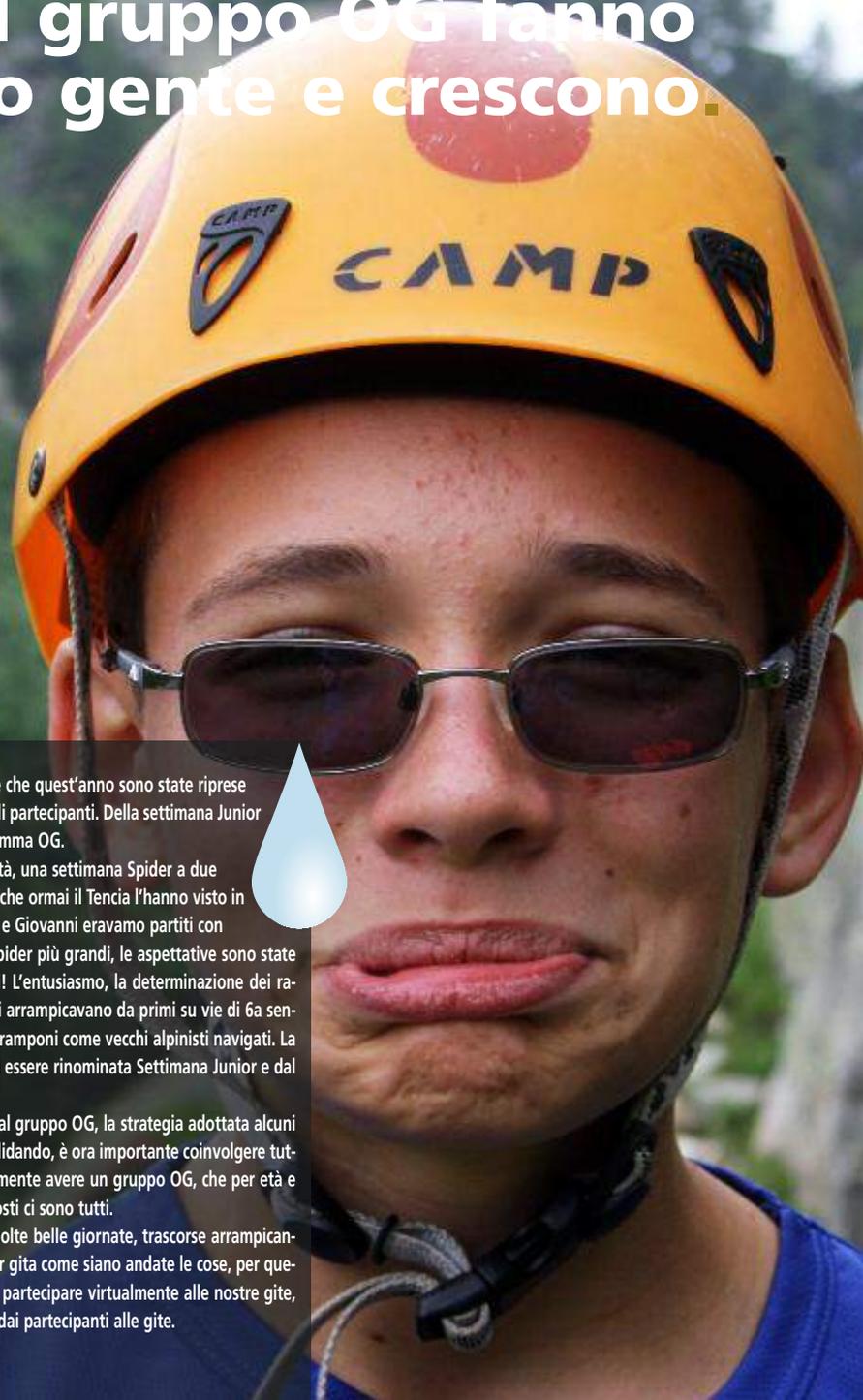
“

Ebbene sì, è con soddisfazione che posso affermare finalmente che quest'anno sono state riprese alcune attività che erano state lasciate da parte per mancanza di partecipanti. Della settimana Junior ad esempio non si era più parlato ed era stata tolta dal programma OG.

Quest'anno ha fatto timidamente la sua comparsa, per necessità, una settimana Spider a due livelli, una con base al Tencia e l'altra per gli affezionati (quelli che ormai il Tencia l'hanno visto in tutte le salse) un pochino più difficile nella zona del Susten. Io e Giovanni eravamo partiti con un'idea chiara in testa, dare un'infarinatura d'alpinismo agli Spider più grandi, le aspettative sono state soddisfatte appieno e l'infarinatura ci è stata data dai ragazzi! L'entusiasmo, la determinazione dei ragazzi è stata sorprendente, a fine settimana tutti i partecipanti arrampicavano da primi su vie di 6a senza problemi, si organizzavano in cordata e camminavano con i ramponi come vecchi alpinisti navigati. La settimana Spider Grandi si è guadagnata il diritto sul campo di essere rinominata Settimana Junior e dal programma 2014 ricomparirà sul programma.

Questo fatto è sintomatico di un buon lavoro portato avanti dal gruppo OG, la strategia adottata alcuni anni fa si è rivelata vincente e il gruppo pian piano si sta consolidando, è ora importante coinvolgere tutti gli attori in modo mirato per mantenere tale gruppo e finalmente avere un gruppo OG, che per età e affiatamento sia degno di tale nome. Son fiducioso, i presupposti ci sono tutti.

L'anno appena passato ha dato ai monitori e ai partecipanti molte belle giornate, trascorse arrampicando, sciando e camminando e non voglio ora riassumere gita per gita come siano andate le cose, per questo c'è il sito internet con la sua galleria fotografica. Se volete partecipare virtualmente alle nostre gite, prendetevi qualche oretta e fate passare le belle foto scattate dai partecipanti alle gite.





Quello che desidero fare è una riflessione sul futuro. Quest'anno in Ticino a Tavernes è stato aperto un centro d'arrampicata sportiva. Nella mia esperienza da studente, oltralpe, ho potuto sperimentare e vedere il funzionamento di alcuni di questi centri d'arrampicata. La concezione dello sport in Svizzera interna è molto differente dalla nostra; molte persone che frequentano questi centri non sono né alpinisti né arrampicatori, ma gente comune che vuole divertirsi in maniera sana e salutare con uno sport completo qual'è l'arrampicata. Ora non è questo il punto, il punto è invece che la costruzione di questo centro ci ha dato una cosa di cui il gruppo Og era alla ricerca da parecchio tempo, ovvero un punto fisso.

Un punto fisso attorno al quale fare ruotare la nostra attività, nel calcio è il campo, nei paesi l'osteria, nella religione cristiana la chiesa, il nostro punto fisso sarà la palestra d'arrampicata. Come gruppo Og vorremmo, nel limite del possibile, cercare di offrire ai ragazzi un punto di ritrovo settimanale, che vuole essere inteso prima di tutto come luogo sociale, un ambiente dove incontrarsi e ritrovarsi e poi in un secondo tempo come allenamento alle nostre attività.

Il gruppo monitori si sta attivando in questo senso e nel 2014 vorrebbe partire con questa novità.

Per il resto un grazie ai ragazzi che s'impegnano e si divertono con noi, un grazie ai monitori che si impegnano per il gruppo e danno (danno, danno) veramente il cuore.

Dario Fani



SETTIMANA SPIDER GRANDI O SETTIMANA JUNIOR?



La settimana Junior era stata abolita per mancanza di partecipanti alcuni anni fa, mentre la settimana Spider grandi era stata proposta due anni fa visto il gran numero d'iscritti alla Spider. Anche quest'anno i ragazzi si sono iscritti numerosi e pertanto si è deciso di dividere il gruppo in grandi e piccoli. Per i grandi il programma era un po' diverso dal solito, vi era sentore di settimana Junior, neve, ghiaccio, vie lunghe, discesa in corda doppia, scherzi telefonici. Ma sentiamo dalle loro parole com'è andata:

I partecipanti si sono ritrovati a Rodi alle nove con tanto di zaini, voglia di camminare, ma una sola cosa si sono dimenticati di portare, lo spray antizanzare. Già perché la prima tappa della nostra settimana è stata la falesia di Prato Leventina circondata da torbiere, paludi e zanzare enormi.

Il secondo giorno siamo andati alle placche sopra un tornante del Susten, e qui abbiamo scalato da primi una via di più tiri, (BRAVAAAAAAA...) e poi il pomeriggio abbiamo arrampicato su monotiri. Il terzo giorno siamo andati sul ghiacciaio Steingleschter, dove abbiamo fatto degli esercizi su come ci si comporta con ramponi e piccozza, abbiamo salito pareti verticali di ghiaccio, abbiamo saltato dei crepacci senza caderci dentro.

Il quarto giorno il gruppo si è incamminato verso il Fünffingerstock, portando con sé i necessari ramponi e piccozza per affrontare il ghiacciaio situato nella valletta. Arrivati in cima alla dura scarpinata, abbiamo goduto di una splendida vista sulle montagne dell'Oberland Bernese, in discesa abbiamo sperimentato lo sci estivo e purtroppo abbiamo dovuto togliere gli scarponi e le calze ormai bagnate per lasciare fiatare i nostri piedi.

A fine discesa ci siamo concessi una bibita analcolica al ristorante e poi abbiamo arrampicato ancora in una falesia vicino alla strada.

Tutte le sere erano alimentate da interminabili partite a Lupo Garou ed esalazioni tossiche all'odore di Kebab Marcio, ma nonostante ciò la mattina tutti si sono svegliati e hanno potuto scendere a fare colazione.

Il quinto giorno i nostri eroi si sono riposati con un bagno tonificante a Osogna e poi sono stati riconsegnati (più meno puliti) a genitori e parenti tutti.



Il gruppo Spider Grandi (forse già Junior)

...E LA SETTIMANA MINI DEI PIÙ GRANDI

Ciao a tutti,

a causa delle condizioni "ancora troppo invernali" nella settimana 24-29 giugno 2013, abbiamo rinunciato al programma proposto in un primo tempo (regioni Blenio/Lumnezia/Rheinwald) e abbiamo optato per la Via Alta della Vallemaggia, da Cardada a Fusio, impreziosita da opportune e piacevoli varianti inserite da Aldo.

Tre anni dopo la Via Alta della Verzasca ci ritroviamo dunque a proporre nuovamente un itinerario che si snoda interamente su suolo ticinese.

A Fusio tutti soddisfatti: i nove partecipanti tra i 14 e i 17 anni, la guida alpina Aldo Verzaroli (quest'anno con figlio e nipote al seguito!), i due monitori G+S Pietro Jelmini e Stefano Jorio, il monitore Massimo Galli che ogni anno offre i lunch della settimana a tutti e regala i filmati DVD della settimana, il neo-monitore G+S Mattia Soldati che ci ha accompagnato durante due giorni per conoscerci e, poiché la fumata è stata bianca, è entrato a far parte della squadra ringiovanendo i ranghi. Purtroppo c'è stata la rinuncia di Reto pochi giorni prima della partenza, a causa di un fastidioso acciaccio fisico; ci è stato comunque vicino in diversi modi... per esempio offrendo da bere a tutti al rifugio Tomeo.

Un sincero grazie a tutti e un caro saluto.

Pietro Jelmini



...E POI LA SETTIMANA MINI DEI PICCOLI



Si è conclusa con grande entusiasmo la consueta settimana Mini del gruppo Piccoli che quest'anno ha avuto luogo nella selvaggia regione del Rosso di Ribia, in valle di Vergeletto. "Campo base" del gruppo: il simpatico rifugio Ribia, situato a quota 1996 metri. Durante i giorni visuti in quota i ragazzi (10-11 anni) hanno potuto arrampicare, giocare, vivere l'emozione di una notte in tenda, raggiungere la cima del Salariel conoscendo al tempo stesso la natura alpina e apprezzandola senza sottovalutarne i pericoli. "Una settimana da ripetere" affermazione che emerge dalle riflessioni conclusive dei ragazzi che si meritano un grande complimento per il loro comportamento e la loro motivazione!

Con ogni probabilità la settimana avrà luogo anche l'estate prossima.

Per ulteriori informazioni potete telefonate al numero 079 501 45 07.





«Per me questa è stata la prima settimana con i Mini-Cas! Mi è piaciuto tanto soprattutto arrampicare e dormire in tenda.» **Erwin**

«Per me questa è la mia prima volta. È stata una settimana ricca di divertimento e di nuove esperienze. Il mio giorno preferito è stato martedì perché abbiamo fatto l'arrampicata. Grazie Consu, Lele, Sergio, Chiara e Giancarlo!» **Nicolao**

«La settimana mi è piaciuta molto perché ho conosciuto Pietro e Simone, perché ho arrampicato per la prima volta e perché ho sconfitto la malinconia! I miei giorni preferiti sono stati martedì perché abbiamo arrampicato e giovedì perché mi è ballato il dente e ho visto un rospo arancione con puntini neri! La settimana è stata magnifica!» **Mattia**

«Questi sei giorni mi sono piaciuti molto perché ho conosciuto bambini nuovi e ho fatto nuove amicizie. La mia giornata preferita è stata giovedì quando siamo saliti sul Salariel perché il sentiero non era troppo difficile e la cima era molto bella.» **Pietro**

«La settimana Mini mi è piaciuta molto perché abbiamo avuto molte sorprese e molto altro. Il cibo è stato molto buono e anche molto variato. Mi è piaciuto molto il giovedì dove abbiamo fatto una bellissima gita salendo il Salariel. Al rientro i monitori ci hanno organizzato i "giochi senza frontiere" ed è stato fantastico!» **Samuele**

«La settimana Mini Cas è stata bellissima! Mi è piaciuto arrampicare anche se avevo molta paura di cadere. Abbiamo fatto di tutto: grill, gite in montagna, notte in tenda, giochi senza frontiere, ... diciamo che è stata una settimana fantastica!» **Hans**

«Questa è stata la mia seconda settimana Mini e mi è piaciuta molto. La giornata più bella secondo me è stata martedì poiché siamo andati ad arrampicare. Mi piace molto arrampicare e sono già andata diverse volte con i miei genitori. Grazie a tutti per questa bellissima settimana!» **Rhea**

«Questa settimana è stata speciale perché ho vinto tante paure e imparato tante cose. Mi è piaciuto camminare e stare con i miei ex compagni e con tutti gli altri. Grazie per i bei momenti passati insieme!» **Ella**

«Questa settimana mi è piaciuta tanto perché sono stata con i miei amici ma anche con altre persone e sono riuscita a superare le mie paure. Inoltre mi sono divertita a stare all'aria aperta. Grazie a tutti!» **Ambra**

«Ho vissuto un'esperienza molto divertente perché era la mia prima volta e perché si sono fatte molte attività. Il mio momento preferito è stato quando abbiamo arrampicato! Grazie di tutto!» **Valentina**

«La settimana Mini Cas mi è piaciuta molto soprattutto martedì quando ho provato ad arrampicare per la prima volta. Mi è piaciuto molto arrampicare anche se avevo un po' paura di graffiarmi. Grazie per tutto!» **Alessandra**

«La mia seconda settimana Mini è stata molto bella perché ho rivisto un mio amico. La giornata che mi è piaciuta di più è stata martedì perché abbiamo arrampicato. Ho fatto una via molto difficile, per salirla ho impiegato tanto tempo ma ce l'ho fatta!» **Simone**

«Come in una grande famiglia... in questa settimana ho svolto il ruolo di aiuto monitorice. Sono un'ex allieva di Consuelo e ho già partecipato alla settimana anni fa in qualità di partecipante. I cinque monitori hanno offerto a me ed ai ragazzi una settimana indimenticabile. Montagna, risate, scalate, lettura della carta, spiegazioni sui sassi, giochi senza frontiere, arrampicate, notte in tenda, grigliate e molto altro ancora mi fanno dire che questa è stata una settimana stupenda, direi quasi indescrivibile!» **Anaïs**

«Woof! Woof... Arf! Arf!» **Mima**

Il "bouldering" è un fenomeno in continua espansione e il Ticino una delle mete più ambite...

GIULIANO CAMERONI

Quattro chiacchiere con il giovane arrampicatore ticinese tra i più promettenti a livello svizzero ed europeo

Intervista di Dario Fani

Grande Byron, 6b+, Cresciano

Giuliano Cameroni, classe 1997, è figlio d'arte. I suoi genitori sono conosciuti a livello ticinese per la qualità e la difficoltà di alcune loro vie, Super Cirill 8a a Sonlerto è forse la più nota. Ultimamente diversi Big dell'arrampicata mondiale si sono cimentati sulle difficili fessure parallele di questa via. Non è quindi difficile immaginarsi che la passione per l'arrampicata abbia contagiato anche Giuliano.

Il papà Claudio è anche uno degli autori della trilogia di guide Boulder Cresciano-Chironico-Gottardo, edite tra il 2002 e 2006 ed è proprio in queste ultime due guide che fanno capolino timidamente alcune fotografie di Giuliano che già a nove anni si cimenta su blocchi di tutto rispetto.

Sono passati quasi sei anni da quelle foto e Giuliano, nel frattempo si è laureato campione svizzero Boulder di categoria e le sue realizzazioni sono a oggi sicuramente degne di nota.

Giuliano parlaci di te:

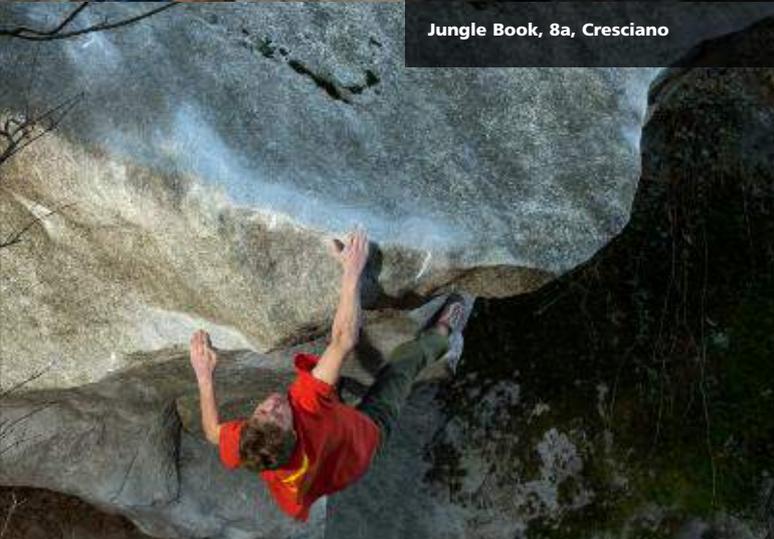
Sono un ragazzo di 16 anni, frequento la seconda liceo con indirizzo linguistico a Lugano e la mia passione è l'arrampicata Boulder. In pratica è lo sport di famiglia.

Spiega in cosa consiste l'arrampicata Boulder.

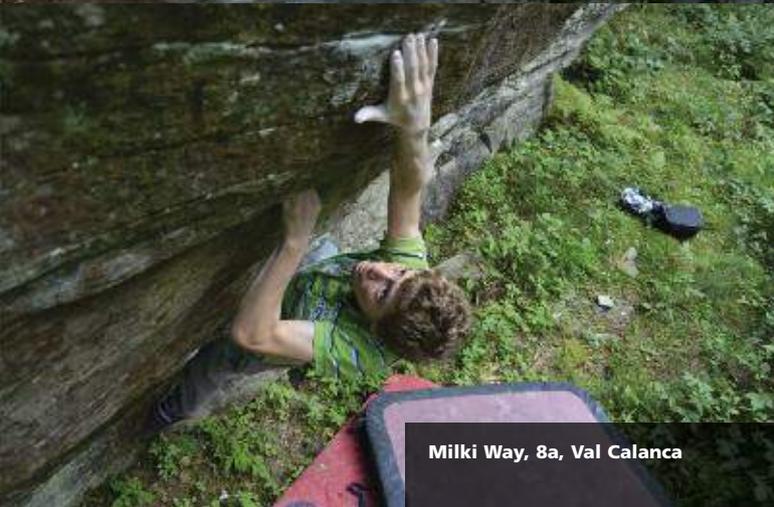
Se per noi è evidente, magari per altri non lo è: L'arrampicata Boulder è l'arrampicata su massi alti dai 2 ai 6 metri circa e si svolge senza corda, la sicurezza è data da appositi materassini che vengono posati a terra sulla verticale della possibile caduta. A differenza dell'arrampicata con corda, le difficoltà si concentrano in pochi passaggi, dove spesso la soluzione non è evidente e va trovata dopo alcuni "giri". Il Ticino fortunatamente ha tanti massi e di ottima qualità, tanto che vengono da tutto il mondo per arrampicarsi sopra.



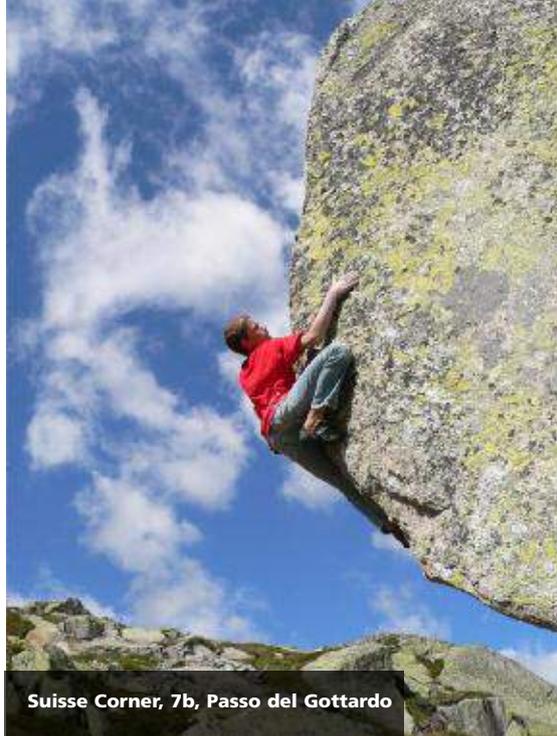
Android, 7b+, Cresciano



Jungle Book, 8a, Cresciano



Milki Way, 8a, Val Calanca



Suisse Corner, 7b, Passo del Gottardo

Foto: Francesco Pellanda, Petra Dzworak, Claudio Cameroni

Ti alleni? Ti diverti? Fai gare?

Prima di tutto l'arrampicata per me è una passione e quindi mi diverto arrampicando. Cerco di andare il più possibile: in settimana dopo scuola prendo il treno e l'autopostale e vado a Cresciano, il week end mi organizzo con la famiglia o con amici e cerchiamo di andare più lontano. Nei Grigioni a Magic Wood c'è un altro posto fantastico per il Bouldering. In genere preferisco arrampicare su roccia e di gare ne faccio poche, circa 3-4 l'anno; preferisco concentrarmi sui blocchi all'esterno.

È noto che il freddo è amico del boulderista, come mai?

Il freddo permette maggiore aderenza alla roccia e quindi maggiori prestazioni. Paradossalmente la stagione buona per il Boulder è l'inverno, in estate dobbiamo "emigrare" in quota, di solito andiamo al Susten o al Gottardo, dove le temperature miti ci permettono di arrampicare meglio. Quando è caldo come quest'estate, tutto scivola ed è quasi impossibile arrampicare.

E in futuro?

Per intanto m'impegno al liceo e arrampico e sicuramente continuerò ad arrampicare.

I Seniori

... nell'idilliaco Appenzello Interno

Sistemati nel centro pedonale della fiabesca capitale dell'Appenzello Interno, dove le abitazioni sono tutte decorate da bellissimi disegni e sui negozi svettano imponenti e straordinarie insegne, i seniori hanno aggiunto anche la settimana trascorsa in questa regione al loro ormai lungo elenco di trasferte escursionistiche.

È stato il coronamento di un'attività intensa che quest'anno prevedeva un programma con venticinque uscite.

Il tempo non è stato molto clemente, ma tutte le escursioni che l'impegnatissimo ex-presidente Francesco Vicari ha proposto e preparato in ogni minimo dettaglio sono state eseguite (anche grazie all'ombrello, che però, alla resa dei conti, è stato aperto solo per poche ore).

La cura del particolare ha sempre portato le nostre 94 gambe sotto un tavolo, pronti a gustare le specialità del territorio prodotte dai 16'000 abitanti e 15'000 mucche della regione.

Non è mancato qualche intoppo, come quando il capo ha abbandonato al loro destino quattro indisiplinati attardatisi in un ristorante a sbranare Rösti e Kalbsleberli in una giornata piuttosto gelida. Solo grazie alla perfetta rete dei trasporti i quattro sono potuti rientrare ad Appenzello sani, salvi e anche abbastanza allegri.

Segnaliamo che il Gruppo seniori del CAS Ticino ha pure conquistato il Guinness sulla panchina più lunga del mondo in vetta al Kronberg!





E le escursioni? Sei su sei, una al giorno! Siamo partiti da Lugano in direzione Malans con il pullman e poi a piedi da Malans a Jenins-Rofels, fra i bellissimi vigneti della zona, con pranzo all'Heidihof. Risparmiamo il seguito dell'istoriato delle uscite, che interesserebbe non più di due lettori, ma citiamo almeno quelle che sono piaciute di più: la salita alla Aescher-Wildkirchli e all'Ebenalp, le due sul Kronberg e sullo Hoherhirschberg. San Gallo ha pure accolto il gruppo per un'interessantissima visita alla cattedrale e alla famosa biblioteca dell'abbazia. ... ed il 2014 riserva a tutti ulteriori sorprese. A presto

Gianfranco Camponovo

I seniors del CAS Ticino alla conquista del Guinness del Gruppo più lungo mai seduto sulla panchina più lunga del mondo. Si noti il testimone che passa dal primo all'ultimo seduto.

La tragedia del Lagh de Cama

È stato un puro caso oppure il gioco del destino a dare l'idea, un anno fa, ai due nostri capigita Giancarlo Togni e Silvio Scalisi di portare il gruppo dei seniori al Lagh de Cama in una splendida giornata estiva? Raccontano i nostri due: "Arrivammo verso le 11.30 nella bellissima conca, con il lago che pareva uno specchio, talmente era tranquillo. Ci accolse felice la gerente e responsabile dell'alpeggio Katia Boschi, ingegnere agronomo. Poichè avvertita in precedenza, aveva già preparato un misto di "formaggella e büscion" di capra seguito da una grande pentola di pasta al sugo con ortiche fresche.



Katia Boschi, biologa, 38 anni, era originaria di Manno e gestiva l'alpeggio dal 2004 unendo grande passione a conoscenze professionali



Foto: Marielena Egg

La bimbetta maggiore di tre o quattro anni girovagava tranquilla con in mano un grande guanto di lattice semigonfio. Ci scherzammo sopra: forse stava imparando a mungere le capre... Se solo avessimo saputo!

Katia ci fece visitare la casina seminterrata adibita a cantina per la stagionatura delle formaggelle. Ci spiegò come procedeva il suo lavoro: è lei che si occupa di tutto, compresa la produzione casearia. Passammo un indimenticabile pomeriggio in allegria. Chi di noi avrebbe mai potuto immaginare quello che sarebbe successo alcuni giorni dopo!"

Gianfranco Camponovo

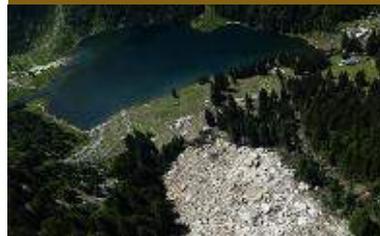


Foto: TIPres

CAMA - Una frana si è verificata nella notte in Val Cama, zona Lago di Cama: alcuni enormi massi hanno travolto in parte una cascina e ferito mortalmente una donna che in quel momento teneva in braccio uno dei suoi figli, miracolosamente scampato.
(Corriere del Ticino 26 luglio 2013)

L'ENIGMA DELLE MARMOTTE



Tempo fa cercavamo la soluzione all'enigma: "Quando escono dalla tana alla fine dell'inverno per raggiungere il giorno, le marmotte devono scavare nella neve un cunicolo anche lungo due metri. Ma scavando dal basso, dove mettono la neve?

C'è chi ha risposto: "La mangiano" ... Ma vi rendete conto? Un quarto di metro cubo di neve? Poi c'era l'ipotesi che la mettessero in un vano che si sarebbe formato nella coltre nevosa all'uscita della loro tana, grazie al calore geotermico ... Ma anche questa soluzione è stata scartata: da una parte perché nelle trincee di verifica che ho effettuato scavando dall'alto, non ho trovato strutture nella neve quali indicatori della presenza di un vano riempito che avrebbe potuto formarsi nel corso dell'inverno grazie al calore geotermico. E dall'altra perché prima di andare in letargo, per sicurezza, le marmotte mettono un tappo di terra all'entrata del cunicolo. Per questa ragione la neve scavata finirà nelle gallerie sotterranee per fondere lentamente.

L'esperto in materia, lo zoologo dottor Peider Ratti, ci ha fornito ulteriori interessanti informazioni. Per esempio, in determinate zone, le marmotte escono tutti gli anni in un momento molto preciso verso fine aprile, indipendentemente dalla coltre nevosa o dalla meteo. Si tratta di una sorta di "orologio astronomico" che le fa risvegliare di tanto in tanto nel corso dell'inverno per andare tutte insieme a fare la pipì e alla fine della stagione per uscire definitivamente dal letargo.

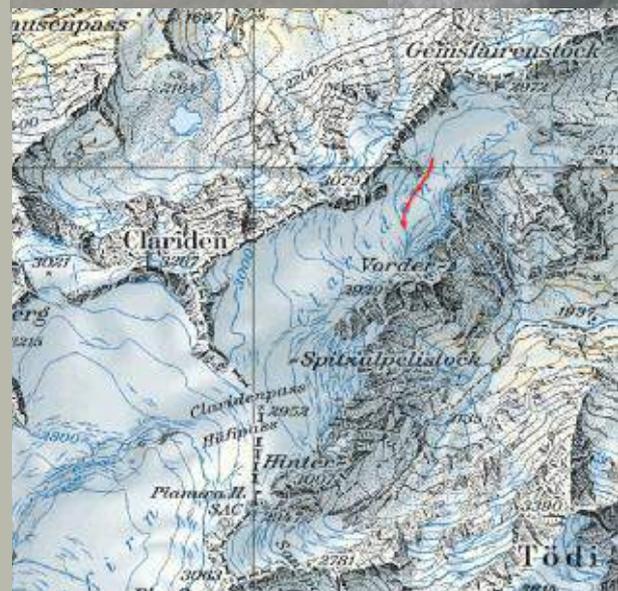
Infine la risposta alla domanda: dove vanno alcune singole marmotte in maggio su per i ghiacciai? Infatti ho trovato delle tracce al Basodino e al Claridenfirn, che frequento da diversi decenni. Ebbene si tratta di giovani maschi che lasciano la famiglia in cerca di nuovi territori e di una femminuccia.

... Ma "probabilment ogni tant i'è föra da testa" ... Buona fortuna a loro!

Giovanni Kappenberger



**Ghiacciaio del Clariden
con traccia di marmotta
(giovane maschio in ricerca
di femmine e di nuovi territori).
La traccia è stata rilevata
e tracciata in rosso sulla cartina.**



Le proposte culturali del 2013

Il Club Alpino Svizzero Sezione Ticino offre durante l'anno anche una serie di appuntamenti per vivere la montagna sotto differenti aspetti. Anche quest'anno abbiamo offerto alcune serate, dalle tematiche disperate, ma con l'intento di arricchire la conoscenza della cultura di montagna.

Il 23 novembre è stato invitato Marco Albino Ferrari, giornalista e scrittore, direttore della rivista Meridiani Montagne. Marco Albino Ferrari è un narratore affascinante e capace: a Lugano, presso l'Auditorio dell'Università della Svizzera italiana ha raccontato le vicende di una drammatica avventura alpinistica vissuta da Walter Bonatti, quella del Frêne nel 1961. Il racconto, emozionante ricostruito da Ferrari, tra conferenza e teatro, ha percorso tassello su tassello l'avventura di sette sfortunati alpinisti, di cui soltanto tre fecero ritorno.

Una serata all'insegna dell'arrampicata invece quella del 20 febbraio all'Aula Magna della SUPSI di Trevano: protagonista Glauco Cugini, il noto arrampicatore ticinese, autore della Guida d'arrampicata Ticino e Moesano. Abbiamo scoperto un Glauco appassionato di viaggi e di fotografia che con occhio attento ai molteplici aspetti dell'ambiente montano ci ha però ha fatto scoprire i paesaggi e le falesie del Sud Africa, della Namibia, della Spagna e della Francia.

L'anno scorso ricorderete l'esposizione al Canvetto Luganese dei progetti elaborati dagli studenti della SUPSI per il rifacimento della Capanna Bar, e ricorderete la bella conferenza di Luca Gibello, architetto torinese autore di un documentato volume sulla storia dell'architettura in alta montagna "Cantieri d'alta quota".

Luca Gibello è ritornato quest'anno al Dazio Grande di Rodi Fiesso per allestire una mostra dal titolo: "Rifugi alpini ieri e oggi – un percorso storico tra architettura, cultura e ambiente" resa possibile dalla collaborazione tra CAS Ticino, SAT Ritom e SEV. Dal 17 agosto all'8 settembre sono state esposte una serie di fotografie, del passato e più recenti, con didascalie che rendono evidenti le tecniche e i materiali edilizi, le figure dei progettisti, i valori simbolici e politici, gli immaginari collettivi dell'architettura in alta quota.

Due iniziative che vogliono valorizzare la capanna del Bar. Sotto un titolo accattivante, Appuntamento al Bar, si è voluto da quest'anno proporre alcune uscite nella regione della capanna: la prima, purtroppo rinviata due volte, avrebbe dovuto vedere protagonisti il poeta Alberto Nessi e il violoncellista Zeno Gabaglio, in un intrigante viaggio tra musica e poesia. La giornata sarà riproposta l'anno prossimo. In ottobre, il 19, sempre al Bar una giornata per presentare il nuovo libro di Angelo Valsecchi, sulla regione del Camoghè e del Bar: un'occasione per salire in vetta in una notte di luna piena, accompagnati dalle sapienti parole di chi la montagna la conosce approfonditamente.

La proposta culturale è continuata il 4 ottobre al Conservatorio della Svizzera italiana con una proposta in collaborazione con OggiMusica: Film di montagna con musica dal vivo.

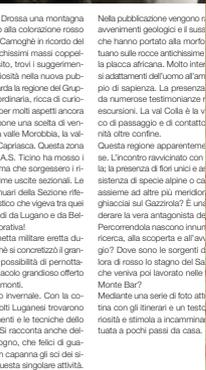
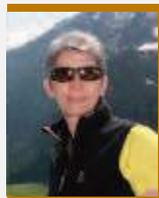
Il meglio del meglio, si potrebbe sintetizzare. Perché l'appuntamento tra montagna, cinema e musica ha presentato alcuni estratti dai migliori film di colui che è stato definito il più grande autore del cinema di montagna nell'epoca del muto.

Di Arnold Fank, infatti, sono stati proiettati alcuni estratti dai film Der heilige Berg, Die weisse Hölle vom Piz Palù e Stürme über dem Mont Blanc: pellicole sperimentali e visionarie che avevano visto la collaborazione anche di celebri artisti quali Leni Riefenstahl e Wilhelm Pabst.

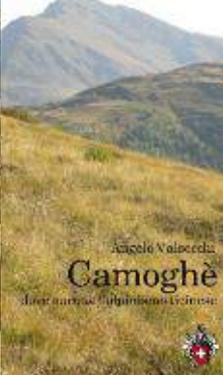
La proiezione è stata accompagnata dalle musiche originali concepite per l'occasione e suonate dal vivo dai Q3, il gruppo luganese composto dai tre fratelli Brian, Nolan e Simon Quinn che con il proprio jazz – innovativo ma al tempo stesso godibilissimo – ha saputo guadagnarsi gli apprezzamenti del pubblico.

Alla capanna Michela inoltre, in occasione del 150esimo del CAS, i guardiani hanno allestito un'esposizione delle opere dell'artista Pier Alberti, e hanno rinnovato quella fotografica di Oscar Hofmann sulla valle Bavona. Molto apprezzato inoltre il concerto canoro del gruppo zurighese Dezibelles, quattro brillanti giovani ragazze che si esibiscono cantando a cappella in un repertorio molto vasto.

Christian Gilardi



CAMOGHÈ
La montagna do
Una nuova pubblicazione
edita dal CAS Ticino



neglio del meglio, si potrebbe sintetizzare. anto tra montagna, cinema e musica che s
ottobre a Lugano offrirà alcuni estratti dai n
è e stato definito il più grande autore del c
l'epoca del muto.
Arnold Fank verranno infatti proiettati alcu
r heilige Berg. Die weisse Hölle vom Piz Pal
m Mont Blanc: pellicole sperimentali e visio
to la collaborazione anche di celebri artisti
ah e Wilhelm Pabst.
proiezione verrà accompagnata dalle mus
pite per l'occasione e suonate dal vivo da
se composito dai tre fratelli Quinn (Brian, N
n il proprio jazz – innovativo ma al tempo s
n gli ha saputo guadagnarsi gli apprezzame
co su scala continentale.



Cultura
Film di
con mu
Ve 4 ottobre
Conservator
Aula Magna



inform
PERIODICO DEL CAS SEZIONE TICINO
RAIFFEISEN Sp
de
gna
al vivo
ra italiana

cosa ci fa il Pulce dei ghiacciai sul Ceval Drossa una montag
resapina senza ghiacciai? Ha già assistito alla colorazione ros
anganga di alcuni stagni della regione del Camoghè in ricordo d
martino di san Lucio? Ha già visto gli antichissimi massi cop
lari salendo al Monte Bar? Se sei incuriosito, trovi i suggerim
di questi interrogativi e di molte altre curiosità nella nuov
pubblicazione edita dal CAS Ticino. Essa riguarda la regione del G
del Camoghè, una zona paesana straordinaria, ricca di vari
tà etnografiche e naturalistiche e rimasta per molti aspetti anc
stata, selvaggia e poco conosciuta. Propone una scelta di ven
linari situati tra il versante asiatico della valle Morobbia, la val
chione, la val Caviglioglio, la val Colla e la Ceneriacca. Questa z
stata la culla dell'alpinismo ticinese. Il CAS Ticino ha mos
sui primi passi su queste montagne molto prima che sorgessero i r
le prime uscite seasonali.
gli Annari della Sezione inf
scionico dell'ambiente goliardico ed entusiastico che vigeva tra qu
zionieri. Erano i tempi in cui si partiva a piedi da Lugano e da B
zona il sabato sera dopo la giornata lavorativa
con la possibilità di usufruire della casermetta militare eretta d
ante il primo conflitto sulla vetta del Camoghè si concretizzò il gra
le sogno di molti alpinisti realizzandosi la possibilità di penetra
direttamente sulla cima e godere lo spettacolo grandioso offer
dalla levata del sole e dagli straordinari tramonti.
Nella regione si sviluppò anche l'alpinismo invernale. Con la d
zione della capanna del Monte Bar molti Luganesi trovar
una palestra nella quale appresero i rudimenti e le tecniche de
di sotto l'esperta guida di mitici maestri. Si racconta anche d
portatori di sci, robuste ragazze di Bidogno, che felici di gu
segnare i pochi francesi, trasportavano fino in capanna gli sci de
zionieri della città. Foto d'epoca mostrano questa singolare attiv

Nella pubblicazione vengono r
avvenimenti geologici e i susse
che hanno portato alla mor
tuano sulle rocce antichissime
la placca africana. Molto inter
e scettamenti dell'uomo all'ar
pio di sapienza. La presenza
da numerose testimonianze
escursioni. La val Colla è la v
co di passaggio e di contatto
rità oltre confine.
Questa regione apparenteme
se. L'incontro ravvicinato con
la presenza di fiori unici e a
assistenza di specie alpine o c
insieme ad altre più merid
ghiacciai sul Gaezzinoo? E un
denare la vera antighioneità
Percorrendo i racconti innum
ricerca, alla scoperta e all'ar
gio? Dove sono le sorgenti d
loro di rosso? Lo stagno del Sa
che veniva poi lavato nella
Monte Bar?
Mediante una serie di foto att
tra con gli itinerari in un test
ricchià è stimola a ricammin
tutta a pochi passi da casa.



collettivo di musicisti Q3 è stato fondato da
olan, Simon e Brian) a Lugano nel 2004. L
o repertorio di composizioni originali risied
elementi jazz con ritmiche e sonorità drum
ni che, pur lasciando ampio spazio all'im
provisazione, nella loro attività ad un con

te di lasciare loro la tessera di socio; la "que
bile e occasione di molteplici dibattiti e votazio
la persona dell'albergatrice di Montreux Aline I
ottenne ben presto un ampio riscontro anche n
il 1923 il CAFS contava già 19 sezioni e 1'200 n
a una cinquantina.

ricordo di fusione e le donne entrarono a far pa
ntano circa il 30% dei soci e il 40% dei nuovi n
zione del CAFS, che fu scelta agli inizi degli a
e escluse dall'attività alpinistica ticinese, anche
la scartabellando gli album fotografici della sez
iono anche rappresentanti del gentil sesso in a
e della storia alpinistica ticinese, quali Santina
I Dent, o Silvia Metzler, che con Gino Buscal

Marco Albino Ferrari
FRÈNEY 1961
Tragedia sul Monte Bianco
Preparato da Anacleto Valpreda



SILVIO CALLONI

LA RISCOPERTA DI UN NATURALISTA TICINESE POCO CONOSCIUTO

Durante la cerimonia del deposito dei documenti dell'archivio della sezione ticinese del Club Alpino Svizzero presso l'Archivio Storico di Bellinzona abbiamo mostrato in una bacheca alcuni foglietti con i raffinati schizzi naturalistici del professor Silvio Calloni, eseguiti sul terreno durante le innumerevoli escursioni sulle montagne ticinesi. Sono foglietti dalle dimensioni minuscole, che non superano i venti centimetri per poter stare comodamente nello zaino. Sono preziose annotazioni ricche di splendide illustrazioni, di dettagli floreali, d'insetti. Un capolavoro certosino di delicata raffinatezza esecutiva, ma anche indubbiamente di alto valore scientifico perché a quel tempo le nostre montagne erano ancora terra di scoperta. Questi documenti ci svelano la personalità di colui che dal 1894 diventò il carismatico presidente del CAS Ticino donando, con il suo entusiasmo, un'impronta profonda alle attività escursionistiche della nostra sezione.

Nacque a Pazzallo il 18 febbraio 1850. Frequentò il Liceo di Lugano, dove incontrò il professor Pietro Pavesi, dal quale rimase folgorato e apprese la sua grande passione per la natura. Nel 1876 ricevette la cattedra di Scienze Naturali al Liceo di Lugano sostituendo proprio il suo professore. Ma resterà solo un anno a causa degli sconvolgimenti politici che si conclusero con l'avvento al potere dei Conservatori di Respini. A Calloni fu imputato il fatto di accennare in classe alle nuove teorie evoluzionistiche sulla selezione naturale di Charles Darwin. Per questo motivo fu licenziato e dovette lasciare Lugano. Si trasferì a Ginevra dove rimase cinque anni lavorando sugli erbari del grande De Candolle. Nel 1883 si trasferì per un decennio all'università di Pavia come assistente del suo maestro Pietro Pavesi. L'anno successivo conseguì la laurea di dottore nelle Scienze Naturali con la tesi "Fauna nivale con particolare riguardo ai viventi delle alte Alpi."

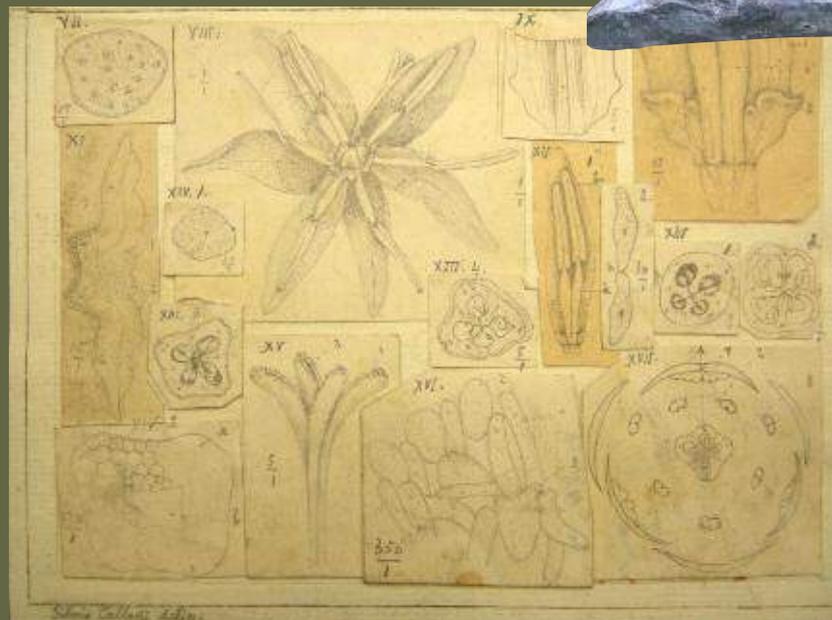
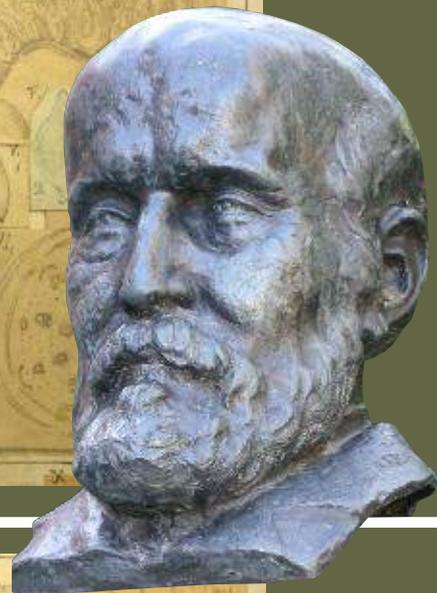
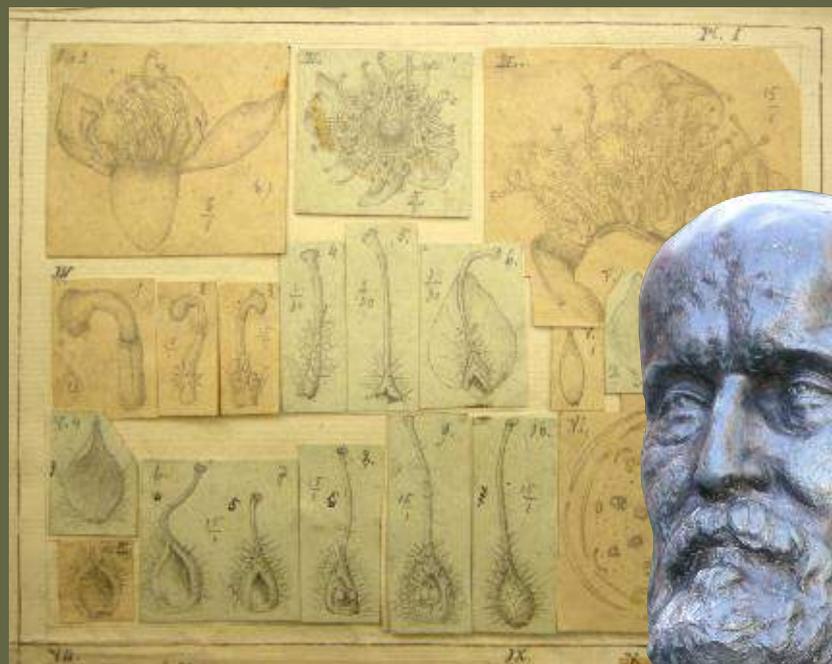


Nel 1893 la sua brillante carriera universitaria fu improvvisamente interrotta a causa della morte del padre, che lo obbligò a ritornare a Pazzallo per assistere sua madre.

Nel frattempo la Rivoluzione liberale pose fine al periodo respiniano. S'installò un governo misto, proporzionale alla forza dei partiti. A Calloni fu affidata la cattedra di Scienze Naturali al Liceo di Lugano e vi rimase fino al suo pensionamento. Grazie alla sua immensa passione per le montagne fu eletto secondo presidente della Sezione Ticinese del CAS. Uomo dall'ingegno versatile, dalla curiosità inesauribile, ci ha lasciato una massa incredibile di appunti, osservazioni e disegni. Mario Jäggli, che ben lo conosceva, così lo descrisse: "La febbre di idee che gli ardeva nel cervello era così viva e il bisogno di trovarle sfogo così imperioso, per cui ogni frammento di carta avesse sottomano, il rovescio di una busta, di un prospetto, di una fattura, il margine di un giornale, erano inondati dalla sua eguale minutissima scrittura."

Le sue annotazioni sulle escursioni realizzate sulle montagne ticinesi furono pubblicate sugli annuari del CAS Ticino. Le relazioni delle gite al Camoghè, al Tamaro, al Pizzo di Claro, ... sono gioielli di lingua e di stile e meritano una rilettura che ci fa riscoprire questo personaggio dimenticato. Il rifugio del Camoghè fu dedicato a Calloni. Morì nel 1931. Nel 1940 nel giardino del Liceo fu sistemato un suo ritratto eseguito dallo scultore Mario Bernasconi di Pazzallo. Collocarlo all'aperto, in mezzo alle piante del parco fu un'idea di Francesco Chiesa per far ricordare la sua grande passione per la Natura.

Angelo Valsecchi



DI NEVE, RAKIJA E ORSI ...IN LETARGO

Aldo Maffioletti

Nelle regioni di confluenza tra il sud della Bulgaria, la Macedonia e la Grecia si trovano i Parchi nazionali di Rila e di Pirin che occupano una superficie montagnosa coperta da estese foreste di abeti, laghi e vette.

Durante l'inverno l'innevamento di solito è favorevole perché le masse di aria umida provenienti dai mari Egeo e Adriatico, a contatto con i venti gelidi continentali dalla Russia, provocano copiose nevicate. A metà febbraio 2013, quando atterriamo all'aeroporto di Sofia, il cielo è grigio e la temperatura è ancora piuttosto fredda.



Malyovitsa (2729 msm): parco nazionale

In meno di due ore, con un piccolo bus si raggiunge Malyovitsa, situato a un centinaio di km dalla capitale. È una minuscola località di sport invernali a quota 1700 msm, idonea per famiglie o per chi ama le ciaspole, il fondo o lo sci d'escursione. Ci sono tre vecchie sciovie che servono delle piste facili e brevi (adatte ai bambini) e alcuni piccoli ristoranti e colonie. Il villaggio fa parte del Parco di Pirin che si estende per quasi 300 km quadrati e dal 1983 è iscritto nell'elenco dei beni naturali dell'UNESCO.

Sci ai piedi, lasciamo la confortevole locanda situata in mezzo a un bosco di larici ed entriamo nella val Malyovitsa. Una grande tavola all'entrata della vallata ci illustra (in cirillico ... ma anche in inglese) il comportamento da adottare in caso d'incontri con l'orso. Pensiamo proprio che di simili appuntamenti non ce ne saranno in quanto, date le temperature, i plantigradi saranno ancora sprofondati nel loro letargo invernale. Man mano che si sale il bosco diventa meno fitto e gli alberi sempre più piccoli. A quota 1960, ecco la capanna omonima. Entriamo per un caffè in un locale che, con alcuni gradi sopra lo zero, poco si differenzia dalla temperatura esterna. Poi lasciamo il fondovalle e risaliamo larghi pendii esposti a nord con una bella neve polverosa che... già ci fa pregustare la discesa. La nebbia ci avvolge pian piano e il vento non fa complimenti.

Con visibilità ridotta arriviamo al deposito-sci dal quale in venti minuti ci portiamo in vetta. Comprendiamo di essere giunti a quota 2729 soltanto quando vediamo un "ometto" di sasso totalmente imbiancato di neve fresca. Non c'è nessun panorama da ammirare e il freddo ci consiglia di raggiungere gli sci per prepararci rapidamente alla discesa. Inizialmente percorriamo qualche centinaio di metri fra la nebbia ma poi la stessa si dirada e usufruiamo di buone condizioni per tracciare delle magnifiche curve su pendii vergini e raggiungere con piena soddisfazione la nostra locanda.

Musala (2925 msm): "tetto" dei Balcani

Il brutto tempo impone un cambiamento di programma. Il vento, molto forte, ha spazzato completamente i ripidi pendii esposti a sud e creato un potenziale pericolo di formazione di lastroni di neve sulle altre esposizioni. Quindi non potremo raggiungere il Monastero di Rila attraversando la catena montuosa. Ci si dirige allora verso Borovets (a una trentina di km da Malyovitsa), il primo storico centro invernale della Bulgaria. Alla stazione d'arrivo della principale telecabina ci prepariamo per la salita al Musala. Con i suoi 2925 metri di altitudine è il punto culminante della penisola balcanica.



Un leggero nevischio ci accompagna nella larga valle che porta ai piedi della vetta. Cammin facendo passiamo davanti a una grande capanna e a un albergo (chiusi durante l'inverno) che testimoniano l'attrattiva di questo Parco per l'escursionismo estivo. Un ultimo rifugio è situato a qualche centinaio di metri di dislivello sotto la sommità terminale. Lasciamo gli sci all'inizio della cresta che porta in vetta e calziamo i ramponi. Dove cominciano a ergersi alcune facili rocce, sono stati infissi dei robusti paletti di ferro ai quali è fissata una cordina d'acciaio che funge da sicurezza per la salita. Anche oggi il vento svolge la sua funzione senza risparmio di forze e si fa apprezzare in pieno proprio quando mettiamo piede sul culmine. La vetta è stata "massacrata" e ospita una serie di ripetitori, radar e infrastrutture tecniche per le telecomunicazioni e la navigazione aerea. Una sorta di pizzo Scopi bulgaro ... Tutto è stato rinzaffato dalla neve e crea degli effetti magici di cavi e strutture metalliche decorate di cristalli bianchi. Anche quassù la sosta è breve. Tornati agli sci, possiamo iniziare la lunga discesa che in breve, dopo oltre 1600 metri di dislivello, si concluderà a Borovets.



Rila (1140 msm): incredibile monastero ortodosso

In un'ora e mezzo di minibus eccoci nella stretta valle dove è stato costruito il monastero ortodosso di Rila, la cui fondazione risale al X secolo. Peccato: invece che via strada sarebbe stato bello arrivarci sugli sci in provenienza dalla montagna sovrastante, ma la sicurezza va sempre posta in primo piano. Si tratta di un incredibile capolavoro architettonico che oggi è diventato uno dei monumenti simbolo della Bulgaria. L'attuale costruzione, edificata tra il 1834 e il 1837, ha sostituito quella precedente distrutta da un incendio nel 1833. Ai tempi del massimo splendore ha ospitato fino a 400 monaci.

Nel 1983 il complesso è stato iscritto nell'elenco dei beni UNESCO e da allora, dopo un completo e rispettoso restauro architettonico e pittorico, è stato aperto al pubblico. Attualmente ci sono soltanto una dozzina di monaci che garantiscono la vita religiosa, l'esercizio della struttura e curano l'ospitalità affittando le numerose "celle" rimaste vuote. Colpisce la pianta a pentagono asimmetrico di tutti gli edifici (occupano una superficie di 8'880 metri quadrati) che racchiude la corte interna. Sono particolarmente belli gli accostamenti di bianco, nero e rosso delle pareti e i numerosi affreschi dai colori vivaci che rappresentano numerose scene della Bibbia e dei Vangeli.



Rakija, vini e altro

Ivo, residente a Sofia, è la nostra guida alpina durante una settimana. Di formazione geografo conosce molto bene la sua nazione e la storia e ci aiuta ad apprezzarla anche al di fuori delle montagne che attraversiamo. Non nasconde le forti difficoltà economiche/occupazionali, la povertà e anche la corruzione che ancora esistono nel suo paese. A tavola la sera, seguiamo la vecchia tradizione locale: la rakija (distillato di frutta equivalente a un ... "grapin", un kirsch, un "krüter" o simili) si beve, quasi come un rito propiziatorio, all'inizio del pasto accompagnando l'insalata o il primo piatto. La porzione "normale" è servita in un bicchierino da 100 millilitri. Ivo ci parla anche dei vini, prodotti specialmente nelle regioni poste più a sud, che abbiamo modo di gustare con piacere. All'inizio siamo sorpresi della varietà (Melnik, Merlot, Shyraz, Gamza, Malvrud, Misket, Sauvignon, Traminer, Chardonnay, ecc. classici) e della loro qualità, ma pensandoci bene i territori di produzione sono ubicati più o meno alla stessa latitudine dell'Italia centrale e della Francia sud-occidentale, in altre parole tra le migliori zone viticole d'Europa. Oltre alle condizioni climatiche idonee vi è poi una lunga tradizione che risale nel tempo quando sul territorio si erano avvicendati antichi popoli cultori della vite quali i Greci, i Romani e i Traci. Notevoli anche le numerose qualità di miele e i dolci nei quali sono utilizzate. In ambito non alimentare spicca invece la coltivazione delle rose e l'utilizzazione per diversi prodotti di bellezza o di cura.



Polezhan (2851 msm): una miriade di vette

La neve ha continuato a cadere durante la notte ma il mattino, finalmente, si presenta stupendo. In poco più di mezz'ora di strada raggiungiamo la partenza della seggiovia di Goze Delchey, a quota 1400 msm. I boschi sono imbiancati da una spessa coltre di neve fresca che sopra ai 2000 metri supera i 40 cm. L'obiettivo odierno è la traversata del Polezhan, costituito da una serie di montagne, piccoli altipiani e laghi (ovviamente gelati) di straordinaria bellezza. Quasi tutte le cime sono raggiungibili con gli sci ai piedi e possono essere concatenate perché i dislivelli sono ridotti ad alcune centinaia di metri. Il sole e il cielo azzurro non devono far dimenticare le misure di sicurezza su alcuni pendii ripidi o in traversate esposte.

Verso le 13 siamo sulla vetta dalla quale si gode una visuale molto ampia su una miriade di montagne e foreste. Sci sulle spalle scendiamo dalla parte opposta percorrendo una cresta sassosa, in parte già "ripulita" dal vento, fino a dove possiamo nuovamente calzare gli sci. La discesa sui primi marcati pendii della "nuova" vallata è bellissima; si sprofonda fino a mezza gamba (50-60 cm di neve polverosa) e si scende uno per volta. Poi quando il rilievo si fa più dolce e quasi pianeggiante, bisogna rassegnarsi a camminare seguendo la traccia unica aperta dalla guida che ha la sfortuna di ... dovere marciare in testa. Alla fine arriviamo in boschi più ripidi, dove le condizioni tornano ideali per divertirsi. Verso le 16 ecco la capanna Denjamica (1895 msm), una vecchia costruzione di legno edificata nel 1932 e che da allora non ha subito sostanziali ristrutturazioni. La costruzione era stata voluta dai dirigenti comunisti dell'epoca per avvicinare operai e lavoratori alla pratica dell'alpinismo. I guardiani, saliti in quota per l'occasione, hanno riscaldato bene il soggiorno e cucinato una cena molto gradita, arricchita dal loro vino nostrano.

Malka Todorka (2712 msm) e Bansko (940 msm)

Il mattino successivo il cielo si presenta in parte nuvoloso ma ci permette di camminare alcune ore con buona visibilità e qualche raggio di sole. I primi 300 metri di dislivello vengono superati risalendo un sentiero in mezzo agli abeti. Poi la pendenza diminuisce e ci si trova su una specie di altipiano, dove è bello camminare e immaginarlo in veste estiva con centinaia di pecore al pascolo, talvolta probabilmente anche minacciate da qualche predatore. Stando ai dati disponibili, sulle montagne della Bulgaria vivono circa 700 orsi e oltre 1000 lupi.

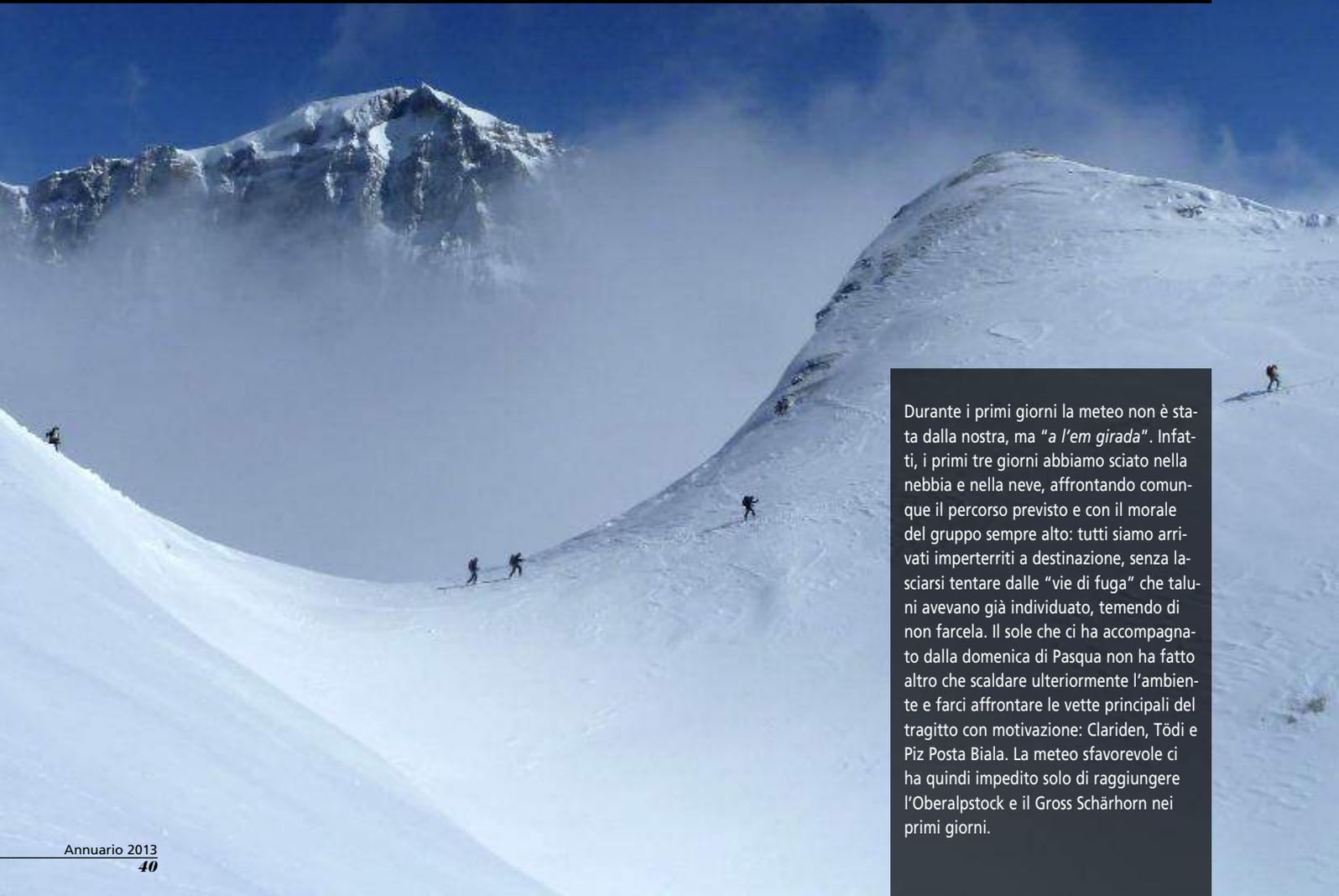
Da quota 2500 in poi si vede poco, aumenta il vento e comincia a cadere un noioso nevischio. Arriviamo in vetta al Malka Todorka con gli sci ai piedi. Il tempo è pessimo e ci prepariamo in fretta per la discesa. All'inizio "Eolo" ha parzialmente spazzato via l'elemento bianco ma più in basso si prosegue normalmente. La visibilità è ancora ridotta ma migliora quando raggiungiamo la gelida capanna Banderika. Poi giù di nuovo nella polverosa e a quota 1600 eccoci su una bella pista di discesa (totalmente "disegnata" nel fitto bosco) che ci porta direttamente alla stazione di partenza degli impianti sciistici di Bansko a quota 960 msm, quasi totalmente rinnovati 5 - 6 anni or sono. La cittadina è il principale centro invernale bulgaro ed è caratterizzata da un'edificazione incredibile e talvolta disordinata. Estesi complessi di condomini si affiancano a pensioni e alberghi anche a 4 - 5 stelle. La località è molto frequentata dalla clientela dell'Europa orientale ma anche da germanici, inglesi e scandinavi. 14 moderni impianti di risalita danno accesso a parecchie piste tracciate nelle foreste sotto i 2100 metri: l'impianto più alto raggiunge i 2600 msm e il dislivello utile è di quasi 1700 metri. I prezzi, favorevoli per gli "occidentali", sono praticamente impossibili per buona parte degli indigeni (che, quando hanno un lavoro, guadagnano sui 300 - 400 Euro al mese) ma attrattivi se confrontati a quelli delle stazioni alpine.

Sofia (560 msm): la capitale

Visto il brutto tempo, si rinuncia all'ultima salita con le pelli di foca: avremo così maggior tempo per visitare la capitale. Da Bansko a Sofia ci sono 190 km e il percorso, quasi tutto su strade di tipo "cantonale", dura circa tre ore. La capitale conta 1'270'000 abitanti. Alla periferia visitiamo la chiesa di Boyana (monumento UNESCO, ricco di antiche pitture murali risalenti al XII secolo) e il moderno Museo Storico-Archeologico. Il centro è stato snaturato all'instaurarsi del comunismo con la demolizione dei vecchi pregiati palazzi e la costruzione di enormi edifici legati alle esigenze del regime. Un'occhiata all'imponente Palazzo della cultura dell'ex-URSS (costruito nel 1981), al boulevard Visyoscha, alla Cattedrale ortodossa di Alexander-Newski (terminata nel 1912), alle Chiese di Santa Sofia e di San Nicola, al Mercato coperto e a quello delle Donne, concludono il nostro interessante soggiorno bulgaro, prima del volo di rientro a Kloten.

A PASQUA A L'EM GIRADA!

Siamo partiti in 13, sfidando i superstiziosi, per 6 giorni con gli sci a cavallo tra Grigioni e Glarona, dal passo dell'Oberalp al Tödi, durante le festività di Pasqua: tanti passi in salita e belle sciature in discesa, accompagnati da cantate, slogan e luoghi comuni quali "l'em girada" e "em fai un achtundvierzig"!



Durante i primi giorni la meteo non è stata dalla nostra, ma "a l'em girada". Infatti, i primi tre giorni abbiamo sciato nella nebbia e nella neve, affrontando comunque il percorso previsto e con il morale del gruppo sempre alto: tutti siamo arrivati imperterriti a destinazione, senza lasciarsi tentare dalle "vie di fuga" che taluni avevano già individuato, temendo di non farcela. Il sole che ci ha accompagnato dalla domenica di Pasqua non ha fatto altro che scaldare ulteriormente l'ambiente e farci affrontare le vette principali del tragitto con motivazione: Clariden, Tödi e Piz Posta Biala. La meteo sfavorevole ci ha quindi impedito solo di raggiungere l'Oberalpstock e il Gross Schärhorn nei primi giorni.



"Abbiamo girato" anche le due capannare di Planura, dubbiose se saremmo arrivati e parzialmente già pronte a trascorrere un'altra serata in solitudine. Invece siamo apparsi a intrattenerle con qualche bicchierino, canzoni e lo charme degli uomini della truppa: *"em fai un achtundvierzig!"*

Il giorno seguente, alla capanna Fridolin, abbiamo incontrato finalmente altri sportivi e quindi abbiamo curato le pubbliche relazioni, intrattenendoci con illustri avventori: un giovane finalista di Mister Svizzera alto quanto un grattacielo e la ginnasta che ha partecipato alle Olimpiadi di Atene, che si proponeva con stand anche a 3500 m... Abbiamo trascorso anche qui una serata in allegria, terminata con un invito alla ginnasta a venire in Valle Verzasca.

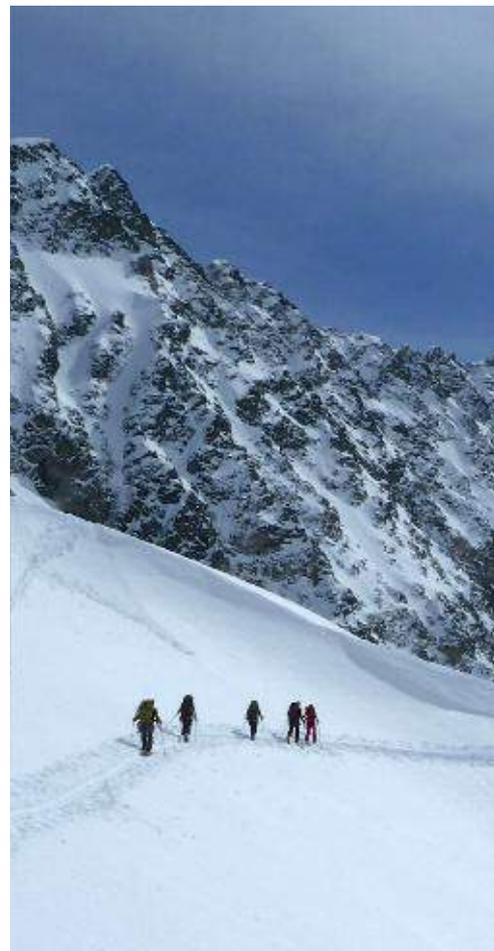


Martedì abbiamo infine raggiunto il Tödi, accompagnati da una giornata splendida e da un panorama indescrivibile, con grande soddisfazione di tutti. La sera, quindi, non si poteva esimersi dal festeggiare in compagnia del capannaro della Punteglias, prima di tornare nella civiltà in quel di Disentis, sporchi ma soddisfatti, ad assaggiare i capuns locali.

Quindi non solo sci ai piedi per un bell'itinerario ad alta quota, a contatto con la natura e con pochi confort: nonostante i timori iniziali, ce l'abbiamo fatta tutti, gli unici a soffrire sono stati quelli che abbiamo incontrato al rientro prima delle docce...

Grazie a tutti!

Michela Piffaretti





Su e giù...

Venti impavidi bikers volevano partire per una quattro giorni alla conquista delle montagne austriache, ma viste le previsioni di una meteo non troppa generosa, gli organizzatori hanno tempestivamente e saggiamente deviato sul Piemonte: scelta che si è poi rivelata azzeccata e che ha regalato al gruppo un vivido ricordo di questi giorni in sella alle loro instancabili biciclette.





per i colli piemontesi

Da bravi Svizzeri si sono ritrovati puntuali per partire alla volta di Pralormo. Dopo un viaggio senza particolari intoppi (nessuna bici persa per strada) giungono all'albergo "Lo scoiattolo", dove, dopo l'aperitivo d'obbligo e una generosa abbuffata al buffet, sono pronti per sgranchire le loro gambette. Come primo giretto si decide di esplorare le colline nei dintorni. Visto il brutto tempo e le forti piogge degli ultimi mesi, non potevano non mancare innumerevoli pozzanghere e, meno frequenti ma altrettanto temibili, sabbie mobili. Tuttavia, malgrado questi primi disagi, i bikers più intrepidi hanno approfittato della situazione per trastullarsi in improvvisati fanghi wellness. Al far della sera, dopo 40 km con la bici spesso in spalla, una lieta degustazione arricchita da sottofondi canori premia il gruppo augurandogli la buona notte.

All'indomani di una sana dormita, magari un po' troppo movimentata da crampi e ruscate sinfoniche, un felice banchetto mattutino riesce a ricaricare le batterie anche ai più assennati. Per i prossimi due giorni si decide di formare due gruppi con mete e guide locali differenti. Malgrado che i tragitti non siano stati quindi per tutti uguali, sicuramente lo sono invece state le emozioni condivise dai partecipanti e le impressioni suscitate da questi splendidi paesaggi. Quale esempio indicativo ma non esaustivo, si riportano alcuni stralci delle pagine del diario di bordo di Micaela e Manuela:

...fatti i due gruppetti, siamo partite allo sbraglio delle colline intorno a Barolo per fare il giretto della Morra. Il primo impatto con la bicicletta è stato molto sofferto, strani indolenzimenti in zona "ciapett" ci hanno assalite e questo per tutto il proseguimento del soggiorno. Lo spettacolo offertoci dalle colline, i vigneti, i paesini e la natura del posto ci hanno lasciato senza fiato (ma anche un po' per la fatica).



Per la pausa pranzo non ci siamo fatti mancare nulla, l'antipasto era alquanto artistico e il vino andava giù bene. C'è chi, non ancora soddisfatto dei fanghi del giorno prima, ha voluto fare il bis. La nostra guida ci ha illuminato con storielle e aneddoti locali per tutto il viaggio, ma non è riuscita a dissuaderci ad affrontare le ultime salite. Prima di finire con il meritato gelato, abbiamo dovuto visitare il "bicilavaggio". La sera, cenetta tranquilla in hotel con buffet vari e dei formaggi squisiti. Ovviamente il tutto accompagnato da buon vino, canti ticinesi e divertenti barzellette.

Per il terzo giorno la meta prefissata era la basilica di Superga, ai piedi di Torino. Purtroppo qualcuno ha dato retta alle nostre guide e ci è toccato fare lo spostamento dall'albergo a Chieri in bici invece che in macchina (solamente 20 km di andata e 20 km di ritorno) e questo a un ritmo molto allegro. Abbiamo fatto alcuni sentieri molto carini e alcuni tratti impegnativi, stranamente ogni tanto la bici era in spalla. Anche questa volta qualcuno ha voluto baciare il terreno. Pranzetto in trattoria caratterizzato da sfiziosi antipasti che hanno soddisfatto la nostra fame, malgrado le banane e i gommini sempre sul corpo, il tutto accompagnato da ottimi succhi d'uva leggermente fermentati. Al ritorno ci siamo concessi una dolce sosta alla gelateria artigianale di Poirino. Nella serata, dopo il bagnetto in piscina per lavarci, la consueta cenetta in albergo è stata caratterizzata da candeline sulla torta...





Arrivato il quarto e ultimo giorno, ricompattatosi il gruppo, si opta per un'ultima pedalata un po' meno faticosa, ma altrettanto avventurosa al fine di fissare nei ricordi il bel paesaggio. Per l'occasione la simpatica combriccola ha dovuto però affrontare nuovamente le temutissime ortiche, le fastidiose zanzare e gli ingegnosi ladri di banane. Giunto a casa con il segno dei guanti, il grasso della catena sulle gambe e alcune parti doloranti, il gruppo sfoggiava un raggianti sorriso e prima di congedarsi ha voluto ringraziare oltremodo gli organizzatori per lo svolgimento di questa indimenticabile gita ricca di sorprese.

Miki & Manu



Diario comune: tra la Via Alta della Valle Maggia e il Campo Tencia



Lunedì 29 luglio - Broglio - Capanna Tomeo

... come l'anno scorso finimmo, quest'anno ricominciammo: sotto l'acqua! Prima di incamminarci abbiamo quindi deciso di dare un solido contributo all'economia locale, rendendo visita a ben tre bettole della zona. Ma la pioggia non dava l'impressione di voler smettere e quindi a un certo punto, a malincuore, siamo partiti con i sacchi in spalla. Premessa: l'acqua non scorreva solo abbondantemente dal cielo, ma scorreva anche lungo meravigliose cascate, che abbiamo molto ammirato, e, non contenti, abbiamo pure sperimentato sulla nostra pelle passando praticamente in mezzo. Questo sotto gli occhi di un camoscio, che scrollando la testa si domandava: "Ma da dove sono usciti questi...". Infine, arrivati alla capanna Tomeo, ci siamo finalmente asciugati e rifocillati in abbondanza.



Martedì 30 luglio - Capanna Tomeo - Capanna Soveltra

Il mondo è fatto di scale, c'è chi scende, c'è chi sale... come potete immaginare, noi siamo saliti. Con una giornata di bel tempo favoloso, siamo partiti di buon'ora. Giornata all'insegna della zoologia e della botanica, dove abbiamo visto un camoscio, una rana, sembrerebbe pure una vipera e una marea di farfalle e di orchidee, tutto questo accompagnato da paesaggi spettacolari e cascatelle sparse. Gita senza difficoltà tecniche particolari, e per fortuna! Infatti, nel corso della giornata, qualcuno si è reso conto che malauguratamente la corda era rimasta a valle in auto. Dopo otto ore di cammino, siamo arrivati presto in capanna per godere del sole di Soveltra, gustare l'aperitivo e festeggiare in compagnia. Intanto, grazie ai nostri eroici Giosiana e Nadir, di ritorno da un compleanno in famiglia, la corda è tornata all'ovile.

Mercoledì 31 luglio - Capanna Soveltra - (Cima Ruscada per temerari) - Lago Mognola - Fusio - Prato Sornico e ritorno

Dopo un'alzataccia, nel corso della mattina quasi subito ci si è posto un quesito: "allungare la via facendo la Cima Ruscada o andare direttamente al passo Fornale per raggiungere lo spettacolare laghetto di Mognola, per un paio d'ore di stupendo relax prima di raggiungere Fusio?". Pochi saggi hanno scelto la 2a opzione, mentre la maggior parte di temerari, senza macchia e senza paura, ha scelto la prima variante, andando incontro (ancora non lo sapevano) a non pochi ingenti imprevisti. Per rendere una lunghissima (ed è un eufemismo) storia breve, ecco la conclusione: rientro in capanna per le 20h00 prima dell'imbrunire, giusto in tempo per lavare i piatti! Bisogna però dire, che la capannara, mossa a pietà, ci ha ancora servito un lauto pasto...

Giovedì 1 agosto - Capanna Soveltra - Pizzo Tencia, Tenca e Penca - Capanna Sponda

Grande giornata per festeggiare la madre patria. Per far ciò, non abbiamo esitato ad alzarci in allegria alle... 5h00, per arrivare in cima al Tencia alle 11h00. Dopodiché, per non fare ingiustizia alle cime della zona, abbiamo proceduto alla scalata del Tenca, che senza problemi è stato conquistato, ci siamo poi diretti verso il Penca, che però ci ha dato un po' di corda da torcere e i Prüssig non sono mancati. Nonostante ciò, dopo qualche ora abbiamo raggiunto la Capanna Sponda. La serata si è poi conclusa con un coro intercantonale quadrilingue senza precedenti, che allegramente ha intonato l'inno svizzero, cantato da far invidia ai migliori professionisti... stranamente non è stato richiesto il bis...





Venerdì 2 agosto - Capanna Sponda - Pizzo Forno - Passo del Ghiacciaione - Capanna Campo Tencia

Oggi giornata "relax" con partenza anticipata alle 7h30 invece delle 8h00. Confermiamo i tempi di percorrenza del Brenna di 2h30 per arrivare al Pizzo Forno. Per i pendii erbosi e detritici da lui descritti, abbiamo infatti raggiunto la cima secondo programma. Dopo esserci poi vestiti a punto per scendere sui nevai ben protetti, non si sa bene come mai, abbiamo minuziosamente evitato ogni striscia nevosa, in modo da rendere la discesa una piacevole sauna. Ma tutto ciò è stato ripagato dall'arrivo alla Capanna Campo Tencia, con tanto di doccia, torte, compagnia e ricchi aperitivi.

Sabato 3 agosto - Capanna Campo Tencia - Pizzo dei Tre Corni (variante relax "Laghetto Morghirolo") e ritorno

Il faticoso giorno è arrivato, con l'arrivo di due nuove leve, che si sono aggiunte per affrontare la Cresta dei Tre Corni. Infatti, nove baldi giovani si sono incamminati di buon'ora, mentre altri tre hanno preferito una giornata di pausa in capanna e al laghetto. La cresta è stata affrontata in tranquillità, nonostante i timori della sera precedente, e conquistata con non poca soddisfazione. Bilancio della giornata: una mano schiacciata, due scarponi in testa, qualche arto graffiato e la scala per la discesa finale letteralmente scardinata a causa della caduta di un masso. Ritorno giusto in tempo proprio prima del temporale. Nota folkloristica: possiamo garantire che prima di portar via una mucca, forse ferita, attaccata penzoloni a un elicottero, la fanno addormentare.

Domenica 4 agosto - Capanna Campo Tencia - Fusio

Oggi, nonostante che secondo le indicazioni del capogita potessimo dormire fino alle 7h30, noi abbiamo sentito il bisogno impellente di alzarci alle 7h00, e alle 7h15 eravamo già tutti con il caffè in mano, non chiedetemi come mai, sono i misteri del trekking in montagna. Motivati dalla visione di un bel pranzo in un grotto a valle (che poi in realtà è diventato una merenda-cena) e dalle quattro ipotetiche ore (poi diventate sei) di cammino fino a Fusio, sono partiti sereni. Arrivati al Laghetto di Morghirolo, ci siamo poi "imbrugati" giusto un po' tra massi ed erbe varie alla ricerca, non di rimedi fitoterapici, bensì del sentiero perduto. Impagabile però il magnifico spettacolo sulla via verso la bocchetta, via che abbiamo percorso risalendo il torrente come i salmoni. Qualche piccola difficoltà si è riscontrata anche per scendere dall'altra parte del versante. Comunque, per terminare in bellezza, procedendo verso valle, dopo l'Alpe, raggiunta la mulattiera, siamo stati letteralmente attaccati da orde (e non è un'esagerazione) di bellissime farfalle.

Giunti quindi alla fine di questa settimana, abbiamo deciso di riassumerne qui di seguito alcuni punti indimenticabili:

- svariati strappi ai pantaloni;
- tempi di percorrenza previsti facilmente dilatabili;
- siamo fortissimi, ma bisogna ammettere che c'è un ampio margine di miglioramento se non altro per quel che concerne le nostre competenze canore.



Manuela & Co.

Berner Ober- land ist schön!

Quattro giorni nell'Oberland Bernese, in una zona selvaggia e poco frequentata non si può dire di no! Si parte da Rosenloui puntando alla Dossenhütte per sentiero blu e bianco. Arrivati in capanna, giacché non "siamo qui a pettinare le bambole", si sale al Dossen. I "temerari" però sono solamente quattro. Gli altri restano a godersi l'ottimo sole pomeridiano e una pennichella. La gitarella vale anche come ottima ricognizione per il giorno successivo.

Paolo Capozzi





Venerdì mattina colazione alle 4:30, pila frontale, e via su per lo stesso sentiero fino ad arrivare sul Rosenlaugletscher. Qui le tante sfumature di arancione del sole che sorge su Rosenhorn, Mittelhorn e Wetterhorn regalano una bellissima vista. Il Rosenhorn, obiettivo di questo secondo giorno, viene scalato dalla cresta ovest (AD con passaggi di III) tanto per tenere la giornata interessante. E si attraversa anche un bel terminale prima della cresta. La discesa anche interessante per la variante Galli sui cosiddetti "facili sfasciumi", che ci saranno compagni fino a domenica. Non mancheranno anche ghiaccio ripido e corde doppie.

Da questa giornata si capisce come questa gita ci vedrà impegnati in tutte le possibili sfaccettature dell'alpinismo. Unica ma piccola delusione dei quattro giorni è che alla Glecksteinhütte ci si aspettava di vedere gli stambecchi (a quanto pare sempre presenti). Purtroppo per noi non si faranno vivi. Il programma della gita va in crescendo e per sabato le cime in programma sono addirittura due: Wetterhorn e Mittelhorn. Colazione "obbligata" alle 3:30 (i capannari decidono per tutti) e poi via per la Willsgrätli. Il tempo non sembra promettere bene e le nuvole vanno e vengono. A tratti fa quasi freddo. Ma l'interessante arrampicata in cresta fa pensare ad altro e ci si diverte fino a sbucare sul Wettersattel dove, come direbbe

Dante, uscimmo a riveder il sole (anche se per Dante erano le stelle). Ancora i facili sfasciumi, che a quanto pare sono tipici di questi luoghi, e si raggiunge la cima del secondo montagnone, il primo è l'Eiger, di Grindelwald! Vista spettacolare su gran parte dell'Oberland (Schreckhorn e Finsteraarhorn solo per citarne due) incluso l'onnipresente Eiger con la sua bellissima Mittellegigrat. Si dice che in cima si è a metà gita...ma oggi no, manca ancora il Mittelhorn. Breve ridiscesa sulla sella, breve salita, ed eccoci sulla seconda cima. Abbiamo conquistato il famoso trio Wetter-, Mittel- e Rosenhorn! Di solito si dice anche che la discesa si fa per la via più facile, ma anche questo oggi non vale. Si scende per un bellissimo canale di oltre 200 m sulla parete ovest, con tanto di calata alla fine su crepaccio terminale. Questa giornata regala grandissime soddisfazioni a tutti e va ad aggiungere altri elementi di alpinismo a quelli già fatti nei giorni precedenti. Oltre alle emozioni però arriva anche la stanchezza (siamo stati in giro oltre dieci ore ogni giorno...). Per la domenica saranno solamente in sei su undici a decidere di fare ancora un'escursione in questo paesaggio assolutamente fantastico. Gli altri si svegliano con calma e ridiscendono a valle...certo che dormire in capanna senza l'assillo di una sveglia improponibilmente presto fa anche piacere.



Ahimè l'ultima cima in programma, il Klein Schreckhorn, non è accessibile se non per una cresta percorsa di recente da due aspiranti guide (D+ e passaggi di V...magari la prossima volta!). E allora si punta al Gwächta, piccola cimetta accanto al Klein Schreckhorn. Il ghiacciaio che si attraversa la mattina è a dir poco spettacolare. L'Oberer Grindelwaldgletscher è letteralmente un labirinto di crepacci che ci costringe anche a dei piccoli passaggini di arrampicata su ghiaccio per attraversarlo. Il tutto nel grande entusiasmo generale, seppur condito di stanchezza. Dopo ripidi pendii di neve si raggiunge la cima e si apre la vista sulla valle accanto, quella dell'Unterer Grindelwaldgletscher. Che dire, si potrebbe restare qui ore ad ammirare il panorama, ma la discesa è lunga e i rösti di Grindelwald fanno già sentire il loro profumo. Allora via ancora per i facili sfasciumi e una discesa per ripidi pendii erbosi (davvero infinita) fino a beccare il sentiero. Giù fino alla teleferica di Pflingstegg dove i partecipanti rimanenti sono in attesa per gustarsi tutti insieme un ottimo, e meritatissimo, pranzo a Grindelwald.

Una gita fantastica, che regala tanto ottimo alpinismo e tanta soddisfazione a tutti. Certo, anche un po' di stanchezza, ma in fondo è quella stanchezza che rende consapevoli di aver fatto qualcosa di veramente bello e intenso.



Foto: Manuel Pellanda

2 passi in Appenzello



Un biberli e un cicchetto di Appenzeller sulla cresta tra Hoher Kasten e Stauberenzanzel gentilmente offerti da Ueli. Il nostro viaggio in questo angolo di Svizzera un po' dimenticato inizia così: con un inatteso addio al celibato. Il giovane Ueli indossa il tradizionale costume locale non per compiacere i turisti, ma perché è parte vivente della sua cultura. Appenzello interno è legato alle tradizioni, è profondamente cattolico ed è talmente conservatore, che c'è voluta una decisione del Tribunale federale nel 1990 per far sì che le donne potessero votare sul piano cantonale. Questo semicantone - a differenza del "fratellone esterno", protestante e liberale - ha mantenuto però la propria Landsgemeinde. Il suo consanguineo invece l'ha eliminata nel 1997.

Prati e alpeggi ben curati, mucche al pascolo e campanacci in sottofondo: sono gli ingredienti di questi luoghi che sembrano essere rimasti immutati nei decenni. Scenario completamente opposto sull'altro versante, dove si staglia la valle del Reno sangallese, urbanizzata e industrializzata e dove il rumore di sottofondo è dato dall'A13.

Proseguiamo su questa cresta con la sensazione di essere divisi tra due mondi. Giunti alla Saxerlücke diamo un ultimo sguardo a sud, dopo di che ci lasciamo inghiottire da questo paesaggio da favola e scivoliamo verso il Fählensee. Questo laghetto, nel quale si tuffano ripide pareti rocciose, ipnotizza con le sue acque scure e i suoi caleidoscopici giochi di riflessi. Quasi impossibile scattare un'immagine fotografica uguale a un'altra. In riva al Fählensee vi è il Bollenwees, un alberghetto di montagna a gestione familiare, ampliato e rinnovato un paio di anni fa. La terrazza è affollatissima e la padrona di casa è molto ospitale. Ma la vera sorpresa sono i rösti, la specialità della casa. Una volta assaggiati si può solo dire: ma quelli che ho mangiato prima cosa erano!

Dopo cena due passi lungo la sponda nord del lago per ammirare i riflessi sull'acqua, creati all'imbrunire dalle luci del Bollenwees.

Il secondo giorno si riparte alla volta di Widderalp, Widderalpsattel, Spitzigstein e Meglisalp. Arrivati qui, una tappa al Berggasthaus Meglisalp è doverosa. Quest'alberghetto, aperto nel 1897, da cinque generazioni è in mano alla stessa famiglia. L'accoglienza però lascia un po' a desiderare. Questo villaggio di alpigiani è raggiungibile solo a piedi, ma sarebbe stato ben diverso, se il progetto di costruire una cremagliera tra Wasserauen e il Sântis fosse andato in porto. La prima idea risale al 1886, e malgrado l'immediata concessione da parte del Consiglio federale, non si concretizza. Anni dopo si riparte con una nuova concessione e un progetto diviso in quattro parti. Il primo tratto, la linea ferroviaria tra Appenzello e Wasserauen, viene inaugurato nel 1912. I restanti tre tronconi: Wasserauen-Seealp, Seealp-Meglisalp, Meglisalp-Sântis, non vedranno mai la luce. Il sopraggiungere della prima guerra mondiale e la riduzione delle entrate posero la parola "fine" a questo progetto, che verrà definitivamente sepolto nel 1935 con l'apertura della funivia tra Schwägalp e il Sântis. E giacché non vi è la cremagliera, si scende a piedi fino a Seealp. Qui il gruppo si divide in due: da una parte i bagnanti e dall'altra i golosoni. Una separazione in linea con la storia locale, che vide Appenzello entrare a far parte della Confederazione 500 anni fa quale 13esimo cantone, ma nel 1597 si divide pacificamente in due semicantoni per questioni religiose. Dopo una sosta edonistica-gastronomica si raggiunge Wasserauen, per poi recuperare le auto a Brülisau. Si conclude così la due giorni in Appenzello sotto lo sguardo vigile del Sântis.

Maria Jannuzzi



Foto: Lara Ambrosetti



L'ULTIMO SPICCHIO DI OCCITANIA

L'Anello dell'Argentera



L'Occitania unisce a Est due nazioni sotto un'unica cultura. Sfogliando gli annali, unica data certa è quella dell'anno 76 a.c. quando i romani di Pompeo valicarono il Colle della Maddalena. Prima di loro si avvicendarono i Celti e chissà chi altro ancora. La prima strada fu però tracciata da Francesco I di Valois nel XIV secolo, infine Napoleone definì il tracciato che ancora oggi noi tutti utilizziamo per andare a trovare i nostri "cugini" d'oltralpe. Non è però di questo che voglio parlare bensì di un "giro", quello attorno all'Argentera.

Una sola settimana è sufficiente per abbracciare idealmente il Parco Naturale delle Alpi Marittime e il Parc National du Mercantour, territorio aspro dove dominano stambecchi e lupi.

La natura è selvaggia in questa terra di confine, le pareti e il clima sono esattamente quelli delle Alpi, ma inevitabilmente subisce un condizionamento del vicino Mar Mediterraneo che favorisce alcune specie vegetali modificando tutto l'ecosistema di questo gruppo montuoso.

Le Marittime sono zone poco frequentate dai turisti, un'aria di altri tempi attraversa queste valli fino a giungere nei paesi. Dal secolo scorso, i villaggi hanno subito un lento e irreversibile abbandono. Il flusso migratorio verso la pianura ha svuotato la maggior parte delle vallate fino a raggiungere picchi del 75%.

Oggi però sembra che di tale abbandono "qualcuno" se ne sia accorto. Si sta così assistendo a un lento ritorno alle origini. Sono, nella maggior parte dei casi, i figli del paventato benessere industriale, pochi e sparuti coraggiosi che abbandonano la pianura per giocare la carta di una vita più sobria e sostenibile.



In Italia sono occitate 14 valli e 120 comuni delle province di Cuneo, Torino e Imperia con i suoi 180.000 abitanti, di cui la metà è ancora occitanofona. Un progetto europeo prevede la nascita di un Super Parco; un'area protetta di 280.000 ettari sarà gestita da un unico ente italo-francese.

Nel 1987 è stato stipulato un documento di gemellaggio tra il parco dell'Argentera e quello del Mercantour, primo passo verso il costituendo progetto internazionale.

Torniamo al nostro Trekking.

A "monte", in alcune tappe, i sentieri sono poco tracciati sembra essere quasi dei pionieri di queste terre. I rifugi sono tutti molto accoglienti: alcuni sono più moderni di altri, ma in tutti il trattamento è eccellente. Si parte e si conclude alle Terme di Valdieri, dove volendo ci si può fermare un giorno in più a fare i bagni.



Marco Corti Mela



**Vi è venuta voglia?
Noi ci siamo andati.
Ecco le tappe del trekking:**

Prima tappa

Da S. Anna di Valdieri (960 m)
al Rifugio L. Bianco (1910 m)
Tempo tot. ore 2.30
Dislivello: salita 950 m - discesa 0 m

Seconda tappa

Dal Rif. L.Bianco (1910 m)
al Rif.Questa (2388 m)
Tempo tot. ore 8.00
Dislivello: salita 1230 m - discesa 750 m

Terza tappa

Dal Rif. Questa (2388 m)
al Rif. Bozano (2453 m)
Tempo tot. ore 5.00
Dislivello: salita 1000 m - discesa 940 m

Quarta tappa

Dal Rif. Bozano (2453 m)
al Rif. Remondino (2430 m)
Tempo tot. ore 3.00
Dislivello: salita 200 m - discesa 100 m

Quinta tappa

Dal Rif.Remondino (2430 m)
al Rif. De la Cougourde (2110 m)
Tempo tot. ore 8.00
Dislivello: salita 710 m - discesa 1040 m

Sesta tappa

Dal Rif. De la Cougourde (2110 m)
al Rif.Genova-Figari (2015 m)
Tempo tot. ore 6.00
Dislivello: salita 615 m - discesa 710 m

Settima tappa

Dal Rif.Genova-Figari (2015 m)
alle Terme di Valdieri (1368 m)
Tempo tot. ore 5.00
Dislivello: salita 510 m - discesa: 1160 m.

**Tempo totale: 37 ore
In salita: 5215 m
In discesa: 4700 m**



Breve commento di un partecipante alla settimana nell'Argentera

Settembre, andiam. È tempo di migrare. (Gabriele D'Annunzio)

Non in terra d'Abruzzi, ma nelle Alpi Marittime. Periodo ideale. Pochissima gente. Due rifugi tutti per noi, altri due con altri due ospiti e i rimanenti con pochi altri escursionisti. Gestori contenti di vederci e soprattutto di terminare la loro presenza in quota. Il 15 settembre infatti, i rifugi CAI e pure quelli del CAF, chiudono.

L'ambiente del Parco dell'Argentera è selvaggio, anche se a tratti ritroviamo dei sentieri larghi sino a 2 - 3 metri, a tratti pure lastricati, costruiti nel periodo bellico tra il 1939-1943. Qui però non s'è sparato un colpo tra Italiani e Francesi. Solo tra partigiani e Tedeschi. Camosci e stambecchi ci hanno accompagnato durante tutto il trekking, lungo e fisicamente un po' impegnativo, favorito da bel tempo a dispetto delle previsioni.

La compagnia, componente essenziale di ogni avventura montana, ottima.



L'arte di portarsi una pietanza calda nelle fredde gite invernali si sta pian piano affermando tra i nostri soci e partecipanti alle gite. Con la ricetta delle polpettine in brodo pubblicata sull'annuario dello scorso anno, mi sono giunte richieste per nuovi manicaretti adatti al trasporto in quota.

Eccovi allora le istruzioni per prepararvi un caldo e succulento thermos di "lenti e codegot".

Piatto leggero e ipocalorico che si accompagna idealmente con una fetta di pane e un bicchierino di vino. Per i palati più delicati, la luganiga e lo zampone, possono essere considerati gustose alternative al cotechino.

A chi volesse sperimentare la ricetta a casa, ricordo che i tempi di cottura qui presentati sono un po' più brevi rispetto a quelli necessari quando si serve direttamente in tavola poiché, nelle ricette da asporto, presumo sempre che la cottura continui e termini all'interno del thermos durante l'escursione.

Manuel Pellanda



Il manicaretto alpino.

Lenti e codegot in thermos

Ingredienti:

250 gr di lenticchie
1 carota
2 gambi di sedano
1 cipolla
2 pomodori secchi
1 spicchio d'aglio
1 foglia di alloro
burro
un poco d'olio
0.5 lt di brodo di manzo
pepe

125 gr speck
1 cotechino



Sminuzzare cipolla, carota, sedano e i pomodori secchi e soffriggere il tutto nel burro e olio. Appena pronto il soffritto, aggiungere lo speck tagliato a fette, il brodo di manzo e le lenticchie, prima lavate e sciacquate. Aggiungere l'aglio tritato, l'alloro e il pepe. Cuocere il tutto pian piano per almeno 3/4 d'ora lasciando evaporare tutto il brodo. Se necessario, durante la cottura aggiungere dell'acqua.

In una pentola a parte, immergere il cotechino in acqua fredda e lessarlo lasciandolo sobbollire pian piano per almeno un'ora. Il cotechino non deve assolutamente essere forato e la sua cottura deve essere dolce, senza eccessiva bollitura. A cottura terminata, togliere il cotechino dall'acqua e tagliarlo a fette. Aggiungere le fette direttamente alle lenticchie.

Raffreddato il tutto, congelare le porzioni che saranno utilizzate per le gite. La sera prima della gita, togliere le porzioni dal congelatore e scongelare durante la notte. La mattina riportare le lenti a ebollizione aggiungendo un poco d'acqua se necessario. Chiudere il tutto nel thermos per alimenti prima riscaldato e metterlo nello zaino con un cucchiaino.

Buon Appetito.

Via alta della Val Carassina



A inizio estate 2013 capigita e soci del CAS Ticino hanno lavorato per realizzare un progetto di via alta sulla cresta spartiacque fra valle di Blenio e Val Carassina, che congiungesse la diga di Completetto alla nostra capanna dell'Adula. La necessità di portare più pernottamenti a questa capanna, piuttosto tralasciata negli ultimi anni, la volontà di offrire un'alternativa di accesso alla noiosa val Carassina, accompagnato dalla bellezza del percorso su questa panoramica cresta, sono stati gli argomenti principali che ci hanno spinto a rendere concreta questa idea. In effetti, l'itinerario era fino allo scorso anno percorso da pochissime persone, perlopiù locals, cacciatori e qualche solitario escursionista. Dopo una ricognizione effettuata nel tardo autunno 2012

mi sono reso conto dell'interesse del tracciato, dal facile accesso e paragonabile alle più belle tappe della via alta della Verzasca. Su di una lunghezza complessiva di ca. 8 Km alcuni singoli e brevi passaggi rendevano però pericolosa una percorrenza di tipo escursionistico per cui, per permettere un transito sicuro e senza la necessità di mezzi tecnici era necessario attrezzare questi punti. Durante l'inverno è quindi stato elaborato un progettino con preventivi, approntato il materiale necessario e richieste le opportune autorizzazioni che non abbiamo voluto tralasciare. In due fine settimana del mese di giugno, un consistente gruppo di soci si è poi adoperato nella realizzazione ostacolata dall'innevamento, dalla meteo ballerina e non da ultimo da ripetute panne ai mezzi meccanici di lavoro. Nonostante tutto, da inizio luglio la via era percorribile, segnalata e attrezzata; i primi riscontri sono stati molto positivi anche se come prevedibile sono arrivate pure delle critiche. Il fatto di attrezzare e segnalare un percorso fino allo scorso anno selvaggio e dimenticato, dove ognuno poteva trovare un ambiente assolutamente incontaminato è sicuramente il rovescio della medaglia di quest'operazione. Il CAS non intende di principio incentivare oltremodo la segnaletica di percorsi alpini e vuole comunque garantire anche la possibilità di muoversi fuori dai sentieri demarcati.



Questo itinerario era però già percorso in passato: a poche centinaia di metri pascolano ancora le mucche, sotto la cresta veniva estratta la pietra ollare, parecchie attività umane che caratterizzavano la zona e che permetteranno di riscoprirla anche sotto il profilo storico e naturalistico oltre che di godere in sicurezza di un panorama mozzafiato. Un'interessante variante del percorso che non intendiamo segnalare con le stesse modalità, è la piacevole traversata sui pascoli alla quota di ca. 2200 m che collega l'alpe Cassino alla capanna dell'Adula passando dai laghetti della Colma. Sperando che il percorso possa attirare l'interesse di tanti escursionisti e che questi vogliano poi fermarsi in capanna a pernottare, non mi resta che ringraziare chi ci ha sostenuto finanziariamente in particolare l'Ente Regionale di Sviluppo del Bellinzonese e Valli. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza la ventina di soci, che hanno trasportato, trapanato, resinato, pitturato con grande motivazione, affiatamento e spirito di corpo, un nome su gli altri, l'infaticabile n° 1 Luzzi per tutta la coordinazione logistica.



Giovanni Galli



Foto: Manuel Pellanda



Cresta dei Corni al Campo Tencia anno 1°



Bellissima, divertente, lunga, per niente semplice ma piacevole, questi alcuni aggettivi usati dai diversi salitori della Cresta dei Corni al Campo Tencia e differenti i tempi impiegati per percorrere l'itinerario, dalle quattordici ore necessarie a una cordata poco esperta, alle tre ore dei velocisti Christian e Andrea.

Comunque da capanna a capanna, i tempi medi di percorrenza sono di ca. sette ore (un'ora in più se oltre ai Piz Cana, Tre Corni e Croslina si aggiunge la cima del Campo Tencia.)

Oltre ai già affezionati frequentatori italofofoni della cresta, la pubblicazione sui Network attira ora persone d'oltralpe e qualche germanofono. L'itinerario è valutato T6/ PD, quindi già una salita alpinistica, attrezzata in parte con corde fisse in acciaio e maniglie a U di ferro.

Per alpinisti esperti è percorribile anche senza essere incordati e per altri sono consigliabili imbracatura, corda e il casco, anche se si tratta di un itinerario di cresta.



Per l'anno prossimo è in cantiere la realizzazione della cresta integrale del Campolungo, partendo sempre dalla Bocchetta del Morghirolo verso destra, incrociando il tour del Campolungo, la vetta principale del Pizzo Campolungo e raggiungendo il Pizzo Lei di Cima per poi scendere ai vecchi alpeggi di Casina Lei di Cima.

Con questi itinerari "alpinistici" segnalati e in parte attrezzati si vuole dare a più persone la possibilità di percorrere salite che normalmente non oserebbero fare, e far conoscere maggiormente questi luoghi descritti in modo dettagliato da Giuseppe Brenna nella guida delle Alpi Ticinesi Ovest del CAS.

Franco Demarchi



Capanne: stagione 2013

La Commissione Capanne deve purtroppo mestamente annunciare la scomparsa di un grande amico segnatamente del Cecc, un "uomo di grande cuore e passione" che, in punta di piedi, ci ha lasciato all'inizio dell'estate. Il suo ricordo e il suo sorriso saranno sempre presenti nei nostri cuori e ci daranno la forza per affrontare le nuove sfide che ci attendono.

Dopo questa triste notizia è molto difficile commentare la stagione con la necessaria oggettività e lucidità ma tant'è, il dovere di cronaca ci richiama all'ordine.

La stagione invernale è decollata nel periodo natalizio con buone condizioni d'innevamento che si sono protratte fino a marzo che hanno favorito le escursioni e le frequentazioni in capanna. Purtroppo verso fine stagione (inizio primavera) le abbondanti precipitazioni hanno condizionato negativamente l'afflusso degli escursionisti (scoraggiati) che poi, nonostante le ottimali condizioni di fine aprile, si sono orientati su altri fronti e/o discipline. Il risultato è una stagione invernale in media con le mediocri stagioni degli ultimi anni.

La stagione estiva, peraltro preannunciata a Nord delle Alpi con auspici negativi dal "Böcc" che aveva preso fuoco con molta fatica, non è stata così male. Oddio, non ci siamo sottratti al difficile avvio dell'estate caratterizzato dall'abbondante coltre nevosa presente in quota (oltre i 2000 s/m) che - a causa di una meteo poco favorevole tra maggio e giugno - ha fatto fatica a sciogliersi ed ha parecchio ritardato e ostacolato l'apertura delle capanne e della stagione. Poi dalla metà di luglio fino a fine agosto, è stata un'estate stupenda con temperature che a tratti, vagamente, riportavano alla mente la torrida ed eccezionale estate 2003.

Il fatto di non annoverare infortuni o incidenti degni di rilievo alle persone e alle nostre infrastrutture di per sé è già un ottimo risultato, ma non possiamo e dobbiamo accontentarci, tenuto conto dei lungimiranti e importanti investimenti che abbiamo compiuto negli scorsi anni.

Sul fronte "grandi opere" nulla di particolare da segnalare, senonché si stanno gettando le basi per affrontare, in un futuro che tutti ci auguriamo il più prossimo possibile, il totale risanamento della **Capanna Monte Bar**. Importanti input in merito ci sono giunti anche dalla nostra assemblea sezionale (gruppo Seniori) e ora il "pallino" è in mano a due gruppi di lavoro costituiti ad hoc, i quali hanno elaborato il bando di concorso per il progetto e, soprattutto, dovranno trovare i necessari e ingenti finanziamenti senza i quali non sarà possibile intraprendere nulla.

I pernottamenti

Al momento di andare in stampa, a causa delle condizioni indicate in precedenza, il numero dei pernottamenti non era soddisfacente e, in sintonia con le ultime mediocri e deludenti stagioni, con molta probabilità si attesterà nell'ordine di ca. 10'600 unità.

La tanto auspicata "ripresa", nonostante gli sforzi da tutti profusi, purtroppo non si è realizzata. A latere vi sono presentati i risultati effettivi dei pernottamenti della stagione corrente che sarà archiviata senza lode.

Come già affermato, sono diversi i fattori che condizionano i pernottamenti e tra questi va annoverato il non felice, anzi ritardato, inizio dell'estate che è stato caratterizzato da vari fine settimana di brutto tempo che hanno scoraggiato gli escursionisti a salire in quota e non ci hanno permesso di fare l'auspicato "pienone". Purtroppo lo stupendo periodo

successivo non ci permetterà di recuperare, a meno di non aver un altrettanto stupendo mese di settembre. Mi farebbe tuttavia molto piacere essere sonoramente smentito. Mahh... incrociamo le dita, tocchiamo ferro e vedremo!

Le capanne - i lavori

Su questo fronte è stato un anno di transizione e ci siamo limitati agli abituali lavori di routine per garantire il buon funzionamento delle nostre accoglienti infrastrutture. Le nostre ristrettezze economiche purtroppo non ci permettono di eseguire tutti gli interventi che vorremmo e dobbiamo concentrarci sulle priorità.

Nei prossimi anni la nostra sezione sarà chiamata alla cassa e dovrà procedere a importanti rimborsi (ammortamenti) di debiti a suo tempo contratti per il finanziamento delle grandi opere realizzate nel recente passato (Cristallina, Michela-Motterascio & Campo Tencia). In funzione di queste importanti scadenze abbiamo adottato dei provvedimenti e introdotto delle misure che, speriamo già a breve, dovranno ripercuotersi positivamente sulle nostre finanze.

Non sono segnalati particolari sinistri alle nostre capanne o alle loro vie di accesso, anche se la MICHELA-MOTTERASCIO è stata spesso oggetto durante questa stagione d'inconvenienti all'impianto elettrico.

Dai regolari feedback che riceviamo dagli escursionisti, le nostre capanne sono sempre molto apprezzate, come pure i nostri guardiani sempre molto disponibili e intraprendenti. Tra l'altro lo sapete che da quest'anno li trovate, oltre che su internet, anche su **Facebook** e gli **Smartphone**?

I guardiani

I nostri collaudati ed esperti guardiani, con i loro team e brigate da cucina, si danno sempre un gran daffare per rendere "UNICHE" le vostre esperienze in capanna. Non hanno limiti e le loro accattivanti offerte spaziano su molti settori e fronti dalla cultura (musica, letteratura, ecc...), alla gastronomia (piatti succulenti, formaggi prelibati, torte da urlo, vini pregiati, ecc.) passando dalle proposte sportive (mountain-bike in verticale o in corda doppia?) e questo solo per citare alcuni esempi. Seguiteli!

Yvonne & Loris, dopo un anno di apprendistato, con molto entusiasmo si sono riconfermati alla Capanna Adula e hanno raggiunto i consolidati e apprezzati Philipp & Cristina, Idalgo & Eliana, Dema & Franca, Mimo & Ornella.

Un sentito e rinnovato grande ringraziamento a queste persone e un invito a tutti a frequentare e sostenere maggiormente le nostre capanne .

Api operaie e ispettori

Mai stanchi, sempre disponibili e insostituibili, questa "grande unità" da combattimento, indispensabile per la nostra sezione, ha perso alcuni "pezzi" pregiati per svariate ragioni tra le quali "purtroppo" anche il decesso e i problemi di salute. Ebbene sì, hanno molte qualità, ma non sono immortali.

I ranghi vanno quindi rimpolpati e si ricorda che siamo sempre in cerca di nuove leve, poiché la mole di lavoro è molto variegata e spazia dai compiti amministrativi (conteggi, statistiche) agli svariati lavori manuali (taglio della legna, sgombero e pulizia sentieri, lavapiatti, magazzinieri, ecc. per citare alcuni compiti.)

Non dimenticate che senza queste persone, non ci sarebbe possibile garantire l'efficienza e il buon funzionamento delle nostre infrastrutture.

La commissione capanne

La CC, in collaborazione con i guardiani, gli ispettori e le api operaie, è sempre attiva ed è stata ingaggiata in varie emergenze per ripristinare la situazione o per continuare a garantire il buon funzionamento delle nostre capanne.

In occasione delle nostre regolari riunioni mensili (11 volte anche in questa stagione) vengono inoltre affrontati e pianificati numerosi interventi per la costante opera di miglìoria dei nostri rifugi, come pure per renderli sempre più attrattivi anche quando il tempo non è favorevole.

Sono state ulteriormente implementate le azioni di presentazione e di promozione delle nostre capanne cercando, con interviste mirate e approfondite, di mostrare le peculiarità e le particolarità di ogni singola capanna con le proprie magnifiche regioni circostanti. Abbiamo inoltre intensificato i rapporti con le altre sezioni del CAS e della FAT e allacciato collaborazioni con altri enti.

In conclusione

A tutti coloro che contribuiscono con il loro operato al buon funzionamento delle infrastrutture della nostra sezione e alle loro famiglie rivolgo un grandissimo "Grazie!".

Un ringraziamento particolare anche a tutte le persone che hanno frequentato nel corso della stagione le nostre capanne. Rinnovo a tutti l'invito a frequentarle e a promuoverle ulteriormente.

Capanna Adula

Guardiani:
Yvonne e Loris Sonzogni, Lodrino
Responsabile:
Bernadett Kurtze, Pedrinete
Fabio Savoldelli, Prosito

Baita del Luca

Responsabili:
Andrea Lepori, Sonvico
Adrian Sangiorgio, Iseo

Capanna Campo Tencia

Guardiano:
Franco Demarchi, Bellinzona
Responsabili:
Fiorenzo Badi, Vernate
Cati Eisenhut, Pura
Fausto Cattalini, Tesserete

Capanna Cristallina

Guardiani:
Eliana e Idalgo Ferretti, Pura
Responsabili:
Rita Demarta, Pura
Remo Ferretti, Pura

Capanna Michela - Motterascio

Guardiani:
Ornella ed Emilio Schneidt, Davesco-Soragno
Responsabili:
Ivan Pedrazzi, Cadro
Emilio Botta, Davesco-Soragno

Capanna Monte Bar

Guardiano:
Phillipp Moritz e Cristina Antonini-Maina,
Campestro
Responsabili:
Claudio Marazzi, Sonvico
Mauro Scalmanini, Cagiallo

PERNOTTAMENTI

	2012/13	2011/12
Cristallina	3'502	4'029
Michela	3'121	3'100
Campo Tencia	2'294	2'111
Adula	497	302
Monte Bar	784	1'011
Baita del Luca	412	176
Totale	10'610	10'729

La Sezione Ticino del Club Alpino Svizzero offre a tutti gli amanti della montagna la possibilità di pernottare in uno dei rifugi di sua proprietà e di usufruirne come base di partenza per una o più delle bellissime ascensioni che la zona in cui sono ubicati può offrire.

Le nostre capanne hanno bisogno di una costante cura. Per questo dedichiamo loro due fine settimana del programma: uno a metà giugno, l'altro a metà ottobre.

Ogni socio della nostra sezione è cordialmente invitato a partecipare all'azione nella sua capanna preferita: non solo lavoro, ma anche vero "ambiente" di capanna sono offerti.

A chi rivolgersi? A un membro della commissione capanne oppure a uno dei responsabili preposti alla capanna.

www.casticino.ch/capanne



La forza del volontariato



Il Cas Ticino, come numerose altre realtà associative, conta per le proprie attività sul volontariato. Dirigenti, membri delle commissioni, capi gita e altre funzioni sono svolte a titolo gratuito da soci che mettono a disposizione della sezione parte del loro tempo. Volontariato cui storicamente il Cas Ticino fa capo anche per la gestione delle capanne. Le azioni di apertura e di chiusura dei rifugi mobilitano decine di soci, che assistono i guardiani e gli ispettori. Sono le cosiddette api operaie, persone che amano la montagna, conoscono l'importanza delle capanne e i sacrifici necessari per tenere in funzione e in buono stato questi preziosi ricoveri alpini. Ogni capanna ha coltivato con tempo il proprio... alveare, che all'occorrenza viene chiamato a raccolta.

I compiti cui si dedicano i volontari sono molteplici e toccano aspetti vitali, come il rifornimento (di scorte alimentari e di legna) e la cura dello stabile e delle attrezzature. Ognuno fa quel che può, a dipendenza del tempo di cui dispone, delle capacità, degli interessi e delle competenze che è in grado di offrire. Ci sono interventi che non richiedono particolari conoscenze, altri invece per quali è auspicabile una certa specializzazione. Una cosa è certa: c'è bisogno di tutti! Una sottolineatura opportuna considerata l'importanza di assicurare nel tempo il necessario ricambio generazionale, sensibilizzare i giovani sull'utilità di questa missione e incoraggiarli a farsi avanti e ad assumere delle responsabilità. D'altra parte mettersi a disposizione di un'associazione come il Cas Ticino può essere gratificante, se si pensa ai valori di cui il club alpino svizzero è portatore e alle iniziative di cui è promotore in termini di avvicinamento dei giovani alla montagna, di formazione e di promovimento della natura e della cultura alpina.

Non mancano le opportunità per chi desidera mettersi al servizio del Cas Ticino. Qui abbiamo richiamato l'attenzione sulle api operaie, che ringraziamo per il loro insostituibile apporto, ma ci sono altri ambiti in cui un aiuto esterno sarebbe oltremodo apprezzato. Per restare al mondo delle capanne, ci sono regolarmente opere di manutenzione o di sistemazione che esigono l'intervento di artigiani - elettricisti, pittori, muratori, falegnami, spazzacamini e altri professionisti... - che possano assistere i responsabili nella manutenzione delle strutture. Nell'ottica di rinnovamenti, ampliamenti e nuovi progetti, potrebbe essere di grande utilità per la sezione il contributo di ingegneri, architetti, tecnici, informatici e altri specialisti, tanto più che le capanne sono sempre più tecnologiche e richiedono continui aggiornamenti per quel che riguarda l'approvvigionamento energetico, lo smaltimento delle acque luride, le telecomunicazioni, l'utilizzo di nuovi materiali, per non citare che alcune questioni di attualità.

Ivan Pedrazzi



Presidente

Giovanni Galli, Prosito

Vice-Presidente**Responsabile Informazioni e Manifestazioni**

Simona Salzborn, Cureglia

Segretaria

Claudia Fumasoli, Cadempino

Responsabile Finanze

Paolo Ferregutti, Pura

Responsabile Cultura

Christian Gilardi, Origlio

Responsabile Infrastrutture

Edgardo Bulloni, Melide

Responsabile Protezione natura - Biblioteca

Angelo Valsecchi, Breganzona

Responsabile Soccorso

Stefano Doninelli, Meride

Responsabile Commissione Tecnica

David Stracquadanio, Ponte Tresa

Responsabile Giovani

Dario Fani, Porza

Responsabile Relazioni pubbliche

Manuel Pellanda, Gordola

Responsabile Seniori

Gianfranco Camponovo, Comano

Consiglieri

Sonia Giamboni Tommasini, Acquarossa

Fausto Dal Magro, Dino

Nuovi soci

Abegglen Rudolf, Aclens
 Aguiar Cristiano, Mendrisio
 Antonini Germana, Bedigliora
 Badaracco Giacomo, Cureglia
 Badaracco Luca, Cureglia
 Baiardi Paolo, Torricella
 Baiardi Stefania, Torricella
 Baiardi Marco, Torricella
 Baiardi Martina, Torricella
 Balmelli Riccardo, Comano
 Balmelli Olivia, Comano
 Balmelli Eliane, Comano
 Balmer Franziska, Lugano
 Baroni Alessia, Bellinzona
 Bärtschiger Ursula, Cadenazzo
 Bärtschiger Jürg, Cadenazzo
 Beltrami Regula, Savosa
 Beretta Piccoli Mario, Sorengo
 Bergomi Viviana, Mendrisio
 Bernasconi Camilla, Varese IT
 Bianchi Elvezia, Massagno
 Bizzozzero Patrick, Cimo
 Boero Alessandro, Massagno
 Boero Gianinazzi Cornelia, Massagno
 Bogdanowicz Thomas, Montagnola
 Bogdanowicz Brigitta, Montagnola
 Bogdanowicz Luisa, Montagnola
 Boggia Egon, Carena
 Boila Gino, Oggio
 Bojanic Jelena, Berna
 Bolgiani Lorenza, Savosa
 Bonetti Dario, Massagno
 Bottinelli Boris, Quartino
 Bracelli Martina, Sorengo
 Bronz Chiara, Bellinzona
 Burgener Athos, Figino
 Burke Edmund, Niederbuchsiten
 Burke Maria, Niederbuchsiten
 Burke William, Niederbuchsiten
 Burke Matthew, Niederbuchsiten
 Burlon Raffaello, Figino
 Calderoni Edgar, Preonzo
 Cameroni Davide, Grancia
 Campana Graziana, Chiasso
 Cantinotti Flavio, Sonvico

Carollo Francesco, Cabbio
 Cattaneo Nathan, Roveredo
 Cavadini Aldo Jr., Lugano
 Cavasin Mariarosa, Novazzano
 Cazzol Anselmo, Breganzona
 Cazzol Paola, Breganzona
 Cazzol Nadia, Breganzona
 Censi Luigi, Breganzona
 Centonze Vittorio, Breganzona
 Chianello Maddalena, Breganzona
 Chreim Fernandes Laila, Bellinzona
 Ciano Giovanna, Savosa
 Cittadini Ghiringhelli Sila, Semione
 Clavadetscher Roy, Aranno
 Codoni Giordana, Novazzano
 Colombo Lisa, Prosito
 Crivelli Raoul, Lugano
 Dandouau Faustine, Morcote
 D'Aquino Zampitelli Ernestina, Cureglia
 De Leonardis Lancel, Sala Capriasca
 De Leonardis Demetrio, Sala Capriasca
 De Righetti Lya, Agra
 De Vecchi Valentina, Pregassona
 Del Biaggio Daly, Giubiasco
 Della Bruna Alessia, Locarno
 Della Bruna Lorenza, Locarno
 Delorenzi Thea, Minusio
 Di Giorgio Laura, Lugano
 Di Pietro Natascia, Lodrino
 Di Pietro Marino, Lodrino
 Di Pietro Deva, Lodrino
 Di Pietro Niko, Lodrino
 Dueron Norbert, Brissago
 Dueron Anton, Brissago
 Esposito Luca, Lugano
 Falconi Luca, Lodrino
 Falconi Marco, Giubiasco
 Fanni Rita, Lugano
 Ferrari Luca, Gravesano
 Ferrari-Fidel Simone, Semione
 Ferrazzini Mattia, Savosa
 Ferreira Adelia, Pura
 Filippini Caroline, Vaglio
 Filippini Giacomo, Vaglio
 Filippini Agata, Vaglio
 Filippini Marta, Vaglio

Filippini Eugenio, Vaglio
Filippini Lorenzo, Vaglio
Franco Alessio, Castione
Friesen Gabriele, Porto Ceresio (VA)
Galfetti Michele, Bedano
Galli Elisabetta, Pregassona
Galli Mauro, S. Antonino
Galli Maura, S. Antonino
Galli Larissa, S. Antonino
Galli Alessandra, S. Antonino
Gargantini Sergio, Viganello
Gerosa Tania, Ponte Capriasca
Ghiringhelli Aron, Semione
Giulietti Jonathan, San Vittore
Gorini Stefano Claudio, Arosio
Grassi Raffaella, S. Pietro
Grespi Daniele, Caslano
Guglielmi Mattia, Zurigo
Heintz Jean, Aldesago
Herbst Romeo, Carona
Ito Yumi, Massagno
Jaccard Nicole, Breganzona
Jeronimus Coty Monique, Gravesano
Joerg Rudy, Mesocco
Kaufmann Alessandro, Beride
Klenk Oliver, Bissone
Lagger Yannick, Zurigo
Langenauer Nadia, Tesserete
Lazzari Nadia, Caslano
Leidi Maria Linda, Massagno
Lo Jacono Fernando, Gravesano
Lorenz Frank, Orselina
Mancassola Nadia, Lugano
Manzocchi Mario, Melano
Markwalder Jakob, Gerra Gambarogno
Martinez Alejandro, Lugano
Marty Balmelli Claudine, Comano
Maurer Ueli, Wernetshausen
Mazzocchi Matteo, Voghera (PV)
Meier Antonio, Breganzona
Melera Giuliano, Locarno
Merelli Raffaele, Prosito
Michelon Roberto, Porto Ceresio (VA)
Morcombe Carolyn, Canobbio
Morcombe Darren, Canobbio
Morcombe Rhys, Canobbio
Morcombe Tara, Canobbio
Moresi Lorenzo, Zurigo
Moretti Matteo, Porza
Moretti Miriam, Bellinzona
Mosca Giuseppe, Minusio
Mumenthaler Thomas, Dietikon
Mumenthaler Dominic Justin, Dietikon
Mumenthaler Milena Doine, Dietikon
Nay Adriana, Rivera
Noceti Martina, Lugano
Notari Vito, Vezio
Obrecht Beatrix, Neggio
Orelli Massimiliano, Gentilino
Orlando Gaia, Paradiso
Orlando Filippo, Paradiso
Orlando-Delcò Tiziana, Paradiso
Pacchin Ulrica, Lugano
Paganetti Giancarlo, Viganello
Papa Simone, Osogna
Pasquale Elena, Morcote
Piffaretti Oliviero, Ligornetto
Piomarta Elisabetta, Lugano
Pittaluga Sandro, Melano
Pollicini Paolo, Varese IT
Ponti Deborah, Lugano
Poroli Emanuela, Cademario
Portavecchia Silvio, Claro
Prandi Daniele, Breganzona
Probst Marco, Castagnola
Probst Ilaria, Castagnola
Probst Nicola, Ruvigliana
Quadri Stefano, Tesserete
Quadri - Motta Duska, Tesserete
Quinn Brian, Bigorio
Regazzi Katia, Cugnasco
Riccardi Alessandro, Gentilino
Righetto Enrico, Castellazzo Novarese (NO)
Righetto Pietro, Castellazzo Novarese (NO)
Righetto Sofia, Castellazzo Novarese (NO)
Rochat Helene, Zurigo
Rocuzzi Stefania, Brissago
Romano Carlo, Mendrisio
Rossi Marco, Torricella
Russo André, Savosa
Sargenti Luisa, Cadempino
Saurwein Emanuele, Cureggia
Saurwein Leonardo, Cureggia
Saurwein Adriano, Cureggia
Saurwein Veronica, Cureggia
Savoldelli Celine, Prosito
Savoldelli Fabio, Prosito
Scaltritti Enzo, Albizzate (VA)
Scarpellini Felice, Manno
Schaer Davide, Giubiasco
Schaer Desy, Giubiasco
Schaer Elia, Giubiasco
Schaer Yannick, Giubiasco
Scheggia Alain, Isone
Schwarzenbach Miriam, Vico Morcote
Schwarzenbach Annemarie, Vico Morcote
Sidler Lauren, Lugano
Sommaruga Lorenza, Breganzona
Sommavilla Roberto, Opfikon
Sonzogni Yvonne, Lodrino
Sonzogni Loris, Lodrino
Spinedi Trudy, Mezzovico
Stampanoni Alan, Capriasca
Steiner Cornelia, Robasacco
Stocker Eddie, Massagno
Strepparava Luca, Solduno
Sutter Davide, Friborgo
Tagliabue Mirko, Coldrerio
Tarchini Saurwein Carmen, Cureggia
Tettamanti Karin, Somazzo
Tettamanti Massimo, Chiasso
Ticozzi Sabina, Castellazzo Novarese (NO)
Tognetti Alice, Zurigo
Tolstokorova Alina, Canobbio (VB)
Torrebadella Miquel, Lugano
Toye Manuela, Agra
Toutounghi Yves, Savosa
Toutounghi Raoul, Savosa
Viganego Giulio, Canobbio
Weick Torti Gabi, Aranno
Weithaler Noel, Savosa
Wirth Ivo Dylan, La Tour-de-Peilz
Zambelli Ivan, Lamone
Zoller Tamara, Pura
Zoppi Reto, Pambio
Zoppi Nadia, Pambio

Socio da 25 anni

Affolter Michele, Pregassona
Bollinger Elvira, Pregassona
Bonsaver Renato, Lugano
Broggini Gabriele, Porza
Butti Luciano, Novazzano
Cassina Roberto, Pazzallo
Ceresa Piero, Rossa
Curioni Francesco, Pregassona
Da Rold Marco, Odogno
Dardanelli Andrea, Melano
Ferrari Diego, Breganzona
Fleckenstein Edy, Aldesago
Gabuzzi Massimo, Bellinzona
Gerber Margherita, Magadino
Giannini Gabriele, Cadro
Jardini Alberto, Caslano
Lepori Bruno, Tesserete
Pavese Valerio, Castelrotto
Picco Pietro Franco, Comano
Picco Franco, Campione
Pitteri Federico, Cureglia
Poli Alberto, Brusino Arsizio
Regazzoni Carla, Breganzona
Regazzoni Saverio, Chiasso
Rosa Paolo, Gravesano
Tonella Flavio, Gordola
Vanbianchi Aurora, Castione
Venzin Alessandro, Torricella
Volken Marco, Zurigo
Widmer Philipp, Arosio
Widmer Monica, Arosio
Zanini Roberto, Genestrerio

Socio da 40 anni

Ardizzi Alfredo, Gentilino
Bellini Maurizio, Termine di Monteggio
Caldelari Fulvio, Egg b. Zürich
Campana Giorgio, Tesserete
Ceresa Piergiorgio, Tesserete
De Ambroggi Graziano, Dino
Fumagalli Giuseppe, Magliaso
Galetti Franco, Bedano
Grandi Marco, Cademario
Lurati Saverio, Canobbio
Morosi Sarino, Giumaglio
Pina Paolo, Arosio
Ryser Alfredo, Novaggio
Sgarbossa Giordano, Pregassona
Spinelli Carlo, Sonvico

Socio da 50 anni

Bottani Piero, Lugano
Colombi Dino, Lugano
Ferrario Gabriella, Balerna
Raselli Danilo, Viganello
Schärer Paolo, Riva San Vitale

Socio da 60 anni

Bernasconi Francesco, Canobbio
Salzborn Reto, Lopagno
Wydler Alfred, Breganzona

Socio da 70 anni

Visani Tullio, Lugano

Socio da 75 anni

Visseur Pierre A., Gentilino

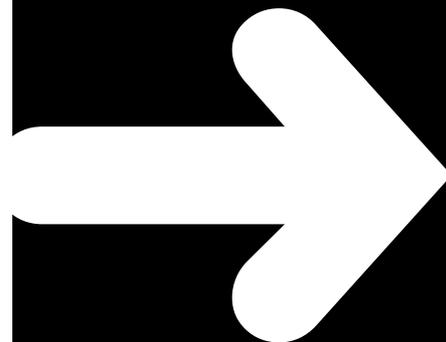
Decessi

Rossi Vito, Bellinzona
Brusa Rinaldo, Lugano
Calörtscher Gertrud, Bioggio
Cussotti Francesco (Cecc), Villa Luganese
Giacometti-Rufer Heidi, Lugano
Nussbaumer Hedy, Lugano
Testorelli Wanda, Lugano
Venzin Alessandro, Torricella
Vicari Silvio, Bellinzona

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



**Visione
e
strategia**



Visione →

Il CAS Ticino è una grande famiglia di appassionati di montagna che cresce e si rigenera costantemente. La Sezione regala emozioni che temprano il legame tra il singolo, la società e la montagna.

Visione →

“...è una grande famiglia...”

Il CAS Ticino è una grande famiglia dedicata a tutte le fasce d'età e che si distingue per la varietà di attività proposte sviluppate dai propri soci. Quest'ultimi lavorano tutti a titolo volontario per passione e per il bene della Sezione. Tutti i settori, dal soccorso alle gite, dalla cultura alle capanne, fino alla formazione sono rilevanti per la crescita e lo sviluppo della Sezione.

Obiettivi strategici:

- Migliorare la conoscenza interna (comitato, commissioni, ecc..) ed esterna delle molteplici attività della Sezione.
- Preparare i capigita, guardiani, ispettori, soccorritori, membri di commissione, ecc... alla promozione di una immagine positiva, coesa e pluridisciplinare della sezione.
- Sfruttare le sinergie fra i vari ambiti e promuovere attività comuni.

Visione →

“... di appassionati di montagna ...”

Le attività sono indirizzate a tutti gli amanti della montagna senza preclusione, con offerte variegiate nelle diverse discipline e difficoltà. La Sezione prepara gli appassionati alle diverse attività di montagna.

Obiettivi strategici:

- Tutti coloro che ricoprono un ruolo attivo nella sezione lo svolgono in modo appassionato ed intraprendente.
- Ricercare un giusto equilibrio e una continuità fra offerte formative e proposte di applicazione (gite).
- I capi gita stimolano la partecipazione in modo attivo e dinamico anche al di là del singolo evento in calendario.
- I corsi di formazione sono strutturati in base a degli obiettivi didattici prefissati.

Visione →

“...che cresce e si rigenera costantemente...”

La sezione offre attività e infrastrutture di qualità e al passo con i tempi, che invitano naturalmente al tesseramento di nuovi soci attivi e che garantiscano un solido futuro al club.

Obiettivi strategici:

- I soci attivi (monitori, guardiani, soccorritori ecc...), trasmettono un'immagine positiva, fresca e multidisciplinare del CAS dedicando spazio a presentazioni sulle differenti attività della sezione.
- I soci si impegnano nel coinvolgere ed indirizzare potenziali interessati ad un ruolo attivo nella sezione indicandoli ai responsabili dei differenti ambiti.
- Il singolo, interessato ad un ruolo attivo, è seguito e motivato in modo individuale coinvolgendolo e facendolo crescere nella Sezione.
- I corsi di formazione inglobano lo scopo di aumentare i soci attivi.
- I corsi di avanzamento hanno lo scopo di preparare soci attivi (e disponibili) alla formazione di capogita/monitore.
- La gestione delle capanne deve garantire anche a lungo termine il mantenimento e il rinnovo delle stesse.

Visione →

“...La Sezione regala emozioni...”:

La sezione è in grado di regalare emozioni speciali che rafforzano il legame fra i soci e la sezione, promuovendo la conoscenza ed il rispetto della montagna nei suoi molteplici aspetti.

Obiettivi strategici:

- Valorizzare gli aspetti ambientali e culturali (architettura, storia, musica, fotografia, costumi, arte, ecc...) in forme e modi diversificati.
- Proporre momenti live e pratici con coinvolgimento di specialisti piuttosto che noiose teorie.
- Aumentare l'attrattiva per chi intende ricoprire un ruolo attivo nella sezione, con offerte interessanti ed allettanti (es: incontri/formazione con specialisti, ecc...)
- Incentivare l'utilizzo di moderni mezzi per far rivivere le emozioni trascorse con la sezione e dare spazio e risalto anche al singolo partecipante (concorsi video, aggiornamenti foto, social media ecc...)

Rendiconto finanziario 2012

I conti sono stati approvati
nel corso dell'Assemblea Sezionale
tenutasi a Lugano in data 25 maggio 2012

Conto economico 2012 in CHF

Gestione	2012	2011	Variazioni
Ricavi			
Tasse sociali	52'932.96	51'034.99	1'897.97
Sussidi e donazioni	13'627.48	18'518.52	-4'891.04
Palestra arrampicata	4'790.80	8'381.58	-3'590.78
Interessi attivi	109.25	19.30	89.95
Ricavi diversi	18'782.05	24'630.25	-5'848.20
Festa 125°	11'889.34	1'989.45	9'899.89
<i>Totale ricavi gestione</i>	<i>102'131.88</i>	<i>104'574.09</i>	<i>-2'442.21</i>
Costi			
Pubblicazioni informative	26'385.78	22'218.15	4'167.63
Attività diverse	-6'201.14	6'514.40	-12'715.54
Festa sociale, manifestazioni e attività culturali	2'734.89	3'227.80	-492.91
Locali sede	4'916.65	5'466.65	-550.00
Interessi passivi, spese bancarie e postali	14'894.14	19'857.28	-4'963.14
Carte, buste, postali	1'196.10	2'914.05	-1'717.95
Costi diversi, internet e contributi	39'599.15	28'203.03	11'396.12
Imposte	3'284.90	2'111.00	1'173.90
<i>Totale costi gestione</i>	<i>86'810.47</i>	<i>90'512.36</i>	<i>-3'701.89</i>
Risultato gestione	15'321.41	14'061.73	1'259.68
Attività seniori	-3'713.10	-1'673.45	-2'039.65
Attività giovani	-680.40	742.70	-1'423.10
Gestione capanne			
Adula	-9'173.22	-6'792.26	2'380.96
Bar	7'303.07	1'818.20	5'484.87
Cristallina	43'215.61	40'375.79	2'839.82
Baita del Luca	-2'271.04	-4'034.59	1'763.55
Michela	23'863.74	8'796.82	15'066.92
Campo Tencia	-11'571.46	3'829.64	-15'401.10
Ammortamenti	-58'182.02	-54'614.90	-3'567.12
Risultato capanne	-6'815.32	-10'621.30	3'805.98
Risultato d'esercizio	4'112.59	2'509.68	1'602.91

Bilancio al 31 dicembre 2012 in CHF

	31.12.2012	31.12.2011	Variazioni
A t t i v i			
<i>Attivo circolante</i>			
Mezzi liquidi	314'868.68	207'885.41	106'983.27
Crediti diversi	532.95	390.85	142.10
Guardiani	27'581.00	29'018.35	-1'437.35
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Sospesi attivi	58'186.90	25'979.30	32'207.60
Depositi cauzionali	600.00	600.00	0.00
<i>Totale attivo circolante</i>	<i>401'770.53</i>	<i>263'874.91</i>	<i>137'892.62</i>
<i>Attivi fissi</i>			
Palestra arrampicata	1.00	1.00	0.00
Mobilio e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Baita del Luca	35'000.00	35'000.00	0.00
Adula	10'000.00	15'000.00	-5'000.00
Monte Bar	5'000.00	25'000.00	-20'000.00
Michela	915'000.00	800'000.00	115'000.00
Tencia	325'000.00	370'000.00	-45'000.00
Cristallina	247'900.00	225'000.00	22'900.00
<i>Totale attivo fisso</i>	<i>1'537'902.00</i>	<i>1'470'002.00</i>	<i>67'900.00</i>
Totale attivi	1'939'672.53	1'733'876.91	205'795.62
P a s s i v i			
<i>Capitale dei terzi</i>			
Creditori	78'395.45	78'824.47	-429.02
Debito bancario	225'000.00	0.00	225'000.00
Debito ipotecario	350'000.00	380'000.00	-30'000.00
Prestiti LIM	811'000.00	853'500.00	-42'500.00
Altri debiti	0.00	19'000.00	-19'000.00
Sospesi passivi	229'279.20	160'667.15	68'612.05
<i>Totale capitale dei terzi</i>	<i>1'693'674.65</i>	<i>1'491'991.62</i>	<i>201'683.03</i>
<i>Capitale proprio</i>			
Fondo sezione	241'885.29	239'375.61	2'509.68
Risultato d'esercizio	4'112.59	2'509.68	1'602.91
<i>Totale capitale proprio</i>	<i>245'997.88</i>	<i>241'885.29</i>	<i>4'112.59</i>
Totale passivi	1'939'672.53	1'733'876.91	205'795.62



“Non vi sarà ignoto che il Club alpino inglese con la sua organizzazione fa una concorrenza foltissima ai turisti svizzeri; quanto prima si potrebbe giungere a questo punto, che se il pubblico svizzero volesse ottenere informazioni circa le regioni delle nevi eterne e dei ghiacci, circa la praticabilità dei ghiacciai e delle vette, sarebbe costretto a ricorrere alle descrizioni del Club alpino inglese. Questa situazione ci sembra penosa, anzi, addirittura umiliante.”

Estratto da:
Rudolf Theodor Simler,
Circolare agli alpinisti ed agli amici della montagna della Svizzera,
Berna, 20 ottobre 1862

Questa lettera portò alla costituzione, nell'aprile del 1863, del Club Alpino Svizzero, di cui R. Th. Simler fu il primo presidente.

